

Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni

Ultima modifica: 01.06.2026

PDF creato il: 05.10.2026



COMMENTARIO ONLINE
IL COMMENTARIO GIURIDICO
IN OPEN ACCESS

INDICE

Oss. sugli art. 13-14a LAID	5
Art. 13 LAID	15
Art. 14 LAID	39
Art. 14a LAID	69

ATTENZIONE: Questa versione del commentario è una traduzione automatica dell'originale. Il commentario originale è in tedesco. La traduzione è stata effettuata con www.deepl.com. Solo la versione originale fa fede. La forma tradotta del commentario non può essere citata

COMMENTO SU

Oss. sugli art. 13-14a LAID

Un commentario di Nicolas Grieder / Peter Hongler

CITAZIONE SUGGERITA

Nicolas Grieder/Peter Hongler, Osservazioni preliminari agli art. 13-14a LAID, in: Peter Hongler/Fabian Sutter (a cura di), Commentario online alla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID)

Breve citazione: OK-Grieder/Hongler, Oss. sugli art. 13-14a LAID

STRUTTURA

I. Introduzione, contesto teorico e rilevanza pratica 7

II. Disposizioni in materia di armonizzazione 7

III. Requisiti costituzionali 9

 A. Capacità economica 9

 B. Garanzia della proprietà 10

 C. Divieto di doppia imposizione intercantonale 11

Bibliografia 12

I materiali..... 13

I. INTRODUZIONE, CONTESTO TEORICO E RILEVANZA PRATICA

Da un punto di vista storico, l'imposta sul patrimonio rivestiva grande 1
importanza, poiché il reddito non era tassato affatto o lo era solo in misura
limitata. La sua riscossione era giustificata, tra l'altro, con la tutela statale del
patrimonio. Al giorno d'oggi l'imposta sul patrimonio riveste solo
un'importanza complementare rispetto all'imposta sul reddito, motivo per cui
viene anche definita imposta complementare all'imposta sul reddito.

Dal principio di sussidiarietà deriva che solo i Cantoni (o, eventualmente, i 2
Comuni tramite ulteriore delega) detengono la competenza costituzionale per
la riscossione di un'imposta sul patrimonio. I Cantoni non sono tuttavia liberi
di decidere se riscuotere un'imposta sul patrimonio, ma vi sono obbligati dalla
legge federale sulla armonizzazione delle imposte (LHIF) (ma non a livello
costituzionale). Per quanto riguarda la sua configurazione, devono attenersi
alle disposizioni della LHIF.

II. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ARMONIZZAZIONE

Ai sensi dell'art. 129 Cost., la Confederazione stabilisce i principi relativi 3
all'armonizzazione delle imposte dirette della Confederazione, dei Cantoni e
dei Comuni. Tra queste rientra anche l'imposta sul patrimonio, da cui la
Confederazione deriva la competenza per l'adozione degli articoli 13–14a
della LIP.

La LIFD è una legge quadro. Secondo la giurisprudenza della Corte suprema, 4
la base per l'imposizione delle imposte cantonali – come lo è l'imposta sul
patrimonio – è in linea di principio costituita dalle leggi fiscali cantonali. Se
un Cantone non adempie ai propri obblighi di attuazione, la disposizione
pertinente della LIFD è comunque direttamente applicabile, purché sia
sufficientemente determinata. In questo caso, la norma di armonizzazione
della StHG diventa la norma fiscale direttamente applicabile.

Le disposizioni di armonizzazione relative all'imposta sul patrimonio si 5
limitano alla definizione di pochi requisiti, sanciti dagli articoli 13, 14 e 14a
della StHG. I suddetti articoli recano le diciture «oggetto d'imposta», la sua

«valutazione» e, in quanto *lex specialis*, la «valutazione delle partecipazioni dei collaboratori».

- 6 Il Tribunale federale sottolinea talvolta nella sua giurisprudenza sull'imposta sul patrimonio «che i Cantoni dispongono di un notevole margine di manovra». Questa formula si ritrova regolarmente nelle decisioni relative alla valutazione dei valori patrimoniali ai sensi degli art. 14 segg. LIP. Per contro, nelle decisioni relative all'art. 13 LIP – ovvero alla definizione dell'oggetto d'imposta – il Tribunale federale interpreta il margine di manovra cantonale in modo nettamente più restrittivo e deduce dalla nozione armonizzata di patrimonio disposizioni di ampia portata, in parte molto dettagliate. Il Tribunale federale precisa a tal proposito che il «margine di manovra [...] si limita alle regole di valutazione e non consente di tassare elementi che non rientrano nella nozione di patrimonio ai sensi dell'art. 13 LIFD».
- 7 Per quanto riguarda l'art. 13 cpv. 1 LIFD, il Tribunale federale precisa inoltre che il patrimonio imponibile è costituito dall'insieme degli attivi, nella misura in cui questi non siano esplicitamente esclusi dall'imposizione patrimoniale in virtù di una normativa speciale. Secondo la giurisprudenza della Corte suprema, ciò comprende in linea di principio tutti i diritti di valore pecuniario. Si tratta di diritti economicamente sfruttabili e quindi realizzabili, in particolare in quanto possono essere ceduti a fronte di un corrispettivo. L'art. 13 cpv. 1 LIFD obbliga quindi i Cantoni a assoggettare all'imposta sul patrimonio tutti i diritti di valore pecuniario così definiti – e solo questi. I diritti che non corrispondono a questa definizione non possono essere tassati come patrimonio, così come gli oggetti espressamente menzionati nell'art. 13 cpv. 4 LIFD.
- 8 Questa rigida definizione dell'oggetto è in una certa tensione con l'obiettivo legislativo, come spiegato nel messaggio sull'armonizzazione fiscale: secondo tale obiettivo, gli art. 13 e 14 LIFD non dovrebbero sostituire le precedenti imposte cantonali sul patrimonio (in parte diverse), ma piuttosto tutelarne la struttura di base. Al contrario, la giurisprudenza del Tribunale federale è in contrasto con questo obiettivo legislativo, in quanto il Tribunale federale interviene ripetutamente in modo correttivo e precisa quali diritti debbano essere attribuiti al «patrimonio netto complessivo» e quali no.
- 9 Per contro, il Tribunale federale si mostra più cauto nelle decisioni relative alla questione della valutazione ai sensi degli art. 14 segg. LIFD. In questo

ambito, come già menzionato, ai Cantoni viene regolarmente concesso un ampio margine di manovra, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione della prassi di valutazione e l'operatività del valore di mercato. In sintesi, il Tribunale federale sembra dedurre dal concetto di patrimonio netto ai sensi dell'art. 13 LIFD indicazioni chiare e vincolanti per i Cantoni, mentre dal concetto di valore di mercato ai sensi dell'art. 14 LIFD ricava, nella sua giurisprudenza cauta, solo indicazioni di massima, a seconda della dipendenza del valore patrimoniale da valutare.

Dal punto di vista della sistematica fiscale, questa asimmetria convince solo in 10 misura limitata. Entrambi i complessi normativi riguardano l'imposta sul patrimonio e quindi un'imposta che non è armonizzata verticalmente. Se al legislatore fiscale cantonale dovesse effettivamente rimanere un margine di manovra considerevole in materia di imposta sul patrimonio, ciò dovrebbe logicamente riflettersi anche in un'interpretazione aperta del concetto di patrimonio netto. Se invece il Tribunale federale interpretasse la LStF come uno strumento per armonizzare materialmente l'imposta sul patrimonio, sarebbe coerente non solo «consolidare» l'armonizzazione dell'oggetto dell'imposta, ma anche allineare contemporaneamente le singole prassi di valutazione cantonali. Nella sua forma attuale, la giurisprudenza del Tribunale federale appare quindi controversa e in parte persino contraddittoria.

III. REQUISITI COSTITUZIONALI

A. Capacità economica

Per quanto riguarda i requisiti costituzionali, la struttura dell'imposta sul 11 patrimonio deve soddisfare il principio della capacità economica. A tal proposito, il Tribunale federale afferma che una tassazione del patrimonio netto è conforme a tale principio. Sarebbe invece incostituzionale tassare un valore patrimoniale «che non esiste affatto».

Ciò non dice però nulla sulla misura in cui il patrimonio netto sia in grado di 12 giustificare una capacità economica. La giustificazione dell'imposta sul patrimonio si fonda soprattutto sulla teoria del reddito da capitale, secondo la quale il reddito da capitale è considerato «fondato» e i ricchi dispongono quindi di una maggiore capacità economica. La dottrina critica questo approccio, tra l'altro, a causa dell'onere fiscale sul patrimonio non redditizio e

della volatilità in parte più elevata di tali redditi patrimoniali. Il Tribunale federale continua tuttavia a basarsi su di esso.

- 13 A ciò si contrappone la teoria del possesso patrimoniale. Secondo questa teoria, il semplice possesso di patrimonio costituisce di per sé una capacità contributiva (ad es. indipendenza, affidabilità creditizia) e giustifica la tassazione anche in assenza di rendimenti.
- 14 Se dal principio della capacità contributiva dovessero effettivamente derivare delle linee guida, sarebbe più convincente intendere il patrimonio come capacità di pagamento e non utilizzare il reddito netto come parametro di riferimento. L'opinione dominante in Svizzera è tuttavia intrappolata in questa contraddizione, in quanto da un lato il reddito netto e dall'altro il patrimonio netto (patrimonio netto) fungono da parametri di misurazione della capacità contributiva. Si tratta – secondo il punto di vista qui sostenuto – di una contraddizione insanabile. Inoltre, è già stato ampiamente motivato altrove perché il principio della capacità contributiva porta solo apparentemente a una maggiore giustizia. Piuttosto, esso trasmette un'illusione morale.
- 15 Ulteriori disposizioni relative alla struttura dell'imposta sul patrimonio derivano dal divieto di tassazione confiscatoria, derivato dalla garanzia della proprietà, nonché dal divieto di doppia imposizione intercantonale sancito dall'art. 127 cpv. 3 Cost.

B. Garanzia della proprietà

- 16 L'imposta sul patrimonio è limitata dalla garanzia della proprietà – in particolare dalla garanzia dell'istituzione. È vietato un onere confiscatorio che renda impossibile il mantenimento della sostanza patrimoniale o un'adeguata costituzione del patrimonio. A questo proposito non è possibile fissare una soglia astratta.
- 17 Il Tribunale federale pone un'elevata soglia per l'accertamento di una tassazione confiscatoria e, in tale contesto, valuta in particolare l'entità dell'imposta, le basi di calcolo, la durata e l'intensità dell'onere, nonché il cumulo con altri tributi e le possibilità di trasferimento. Anche se per il pagamento dell'imposta si debba ricorrere temporaneamente al patrimonio, secondo la sua prassi non si è automaticamente in presenza di un'imposizione confiscatoria. Una tale qualificazione è stata affermata solo in via eccezionale.

Nella giurisprudenza più recente del Tribunale federale, per quanto riguarda ¹⁸ l'imposta sul patrimonio, si afferma quanto segue: *«Di conseguenza, poiché l'imposta sul patrimonio ha per oggetto la sostanza di quest'ultimo e poiché è proprio in funzione del suo importo che si determina la capacità contributiva, e poiché solo se i rendimenti del patrimonio non sono sufficienti a coprire l'onere fiscale nel tempo l'imposizione deve essere qualificata come confiscatoria, non si può già ritenere che la garanzia costituzionale della proprietà sia violata quando, in un singolo periodo fiscale, l'onere fiscale supera il rendimento del patrimonio».*

Di conseguenza, non è determinante se il rendimento del patrimonio in un singolo periodo fiscale copra l'onere fiscale, ma se l'imposta sul patrimonio rimanga sostenibile nel tempo grazie alla sostanza o ai rendimenti (anche quelli realizzabili in futuro). Solo una copertura insufficiente di lunga durata può avere un effetto confiscatorio. Di conseguenza, ad esempio, l'imposizione patrimoniale delle azioni non è di per sé incostituzionale anche in assenza di distribuzione degli utili – in particolare quando gli utili vengono reinvestiti e si riflettono nel valore patrimoniale.

C. Divieto di doppia imposizione intercantonale

Il divieto costituzionale della doppia imposizione intercantonale ai sensi ¹⁹ dell'art. 127 cpv. 3 Cost. comprende anche l'imposta sul patrimonio. Il divieto della doppia imposizione intercantonale non solo la vieta espressamente e senza riserve, ovvero non solo deve essere limitata, ma anche completamente impedita. Esso va quindi inteso come un limite alla sovranità fiscale cantonale.

Questo principio assume particolare rilevanza quando esistono domicili fiscali ²⁰ speciali extracantonali, come ad esempio nel caso della proprietà immobiliare. La proprietà immobiliare e i relativi redditi rientrano esclusivamente nella sovranità fiscale del cantone in cui si trova l'immobile. Ciò ha implicazioni anche sulla deduzione degli interessi passivi. In situazioni intercantonali, tale deduzione avviene in linea di principio in base all'ubicazione degli attivi. Questo trasferimento non deriva quindi dalle disposizioni di armonizzazione degli art. 13–14a LIFD, ma direttamente dalla giurisprudenza relativa al divieto di doppia imposizione intercantonale.

BIBLIOGRAFIA

Behnisch Urs R./Opel Andrea, Bemerkungen zu degressiven Steuertarifen
Besprechung von BGE 2P.43/2006 vom 1. Juni 2007 in Sachen Kanton
Obwalden, BGE 133 I 206 (ASA 76, S. 406), ASA 76 (2008), S. 363–382.

Blumenstein Ernst/Locher Peter, System des schweizerischen Steuerrechts, 8.
Aufl., Zürich 2023.

Cavelti Luzius/Behnisch Urs R., Kommentierung zu Art. 129 BV, in:
Ehrenzeller Bernhard/Egli Patricia/Hettich Peter/Hongler Peter/Schindler
Benjamin/Schmid Stefan G./Schweizer Rainer J. (Hrsg.), Die schweizerische
Bundesverfassung, Art. 73 – 197 (Band II), St. Galler Kommentar, 4. Aufl.,
Zürich 2023.

Grieder Nicolas/Hongler Peter, Kommentierung zu Art. 13 StHG, in: Hongler
Peter/Sutter Fabian (Hrsg.), Onlinekommentar zum Bundesgesetz über das
Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und
Gemeinden (Steuerharmonisierungsgesetz, StHG), St.Gallen/Zürich 2026
[<https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/sthg13>].

Grieder Nicolas/Hongler Peter, Kommentierung zu Art. 14 StHG, in: Hongler
Peter/Sutter Fabian (Hrsg.), Onlinekommentar zum Bundesgesetz über das
Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und
Gemeinden (Steuerharmonisierungsgesetz, StHG), St.Gallen/Zürich 2026
[<https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/sthg14>].

Herzog Thomas, Funktion und Verfassungsmässigkeit der Vermögenssteuer,
Basel 1985.

Höhn Ernst/Waldburger Robert, Steuerrecht, Band I, 9. Aufl., Bern 2002.

Hongler Peter, Das Leistungsfähigkeitsprinzip – eine moralische Illusion, in:
Jusletter vom 4.11.2019.

Hongler Peter, Kommentierung zu Art. 127 BV, in: Ehrenzeller Bernhard/Egli
Patricia/Hettich Peter/Hongler Peter/Schindler Benjamin/Schmid Stefan G./
Schweizer Rainer J. (Hrsg.), Die schweizerische Bundesverfassung, Art. 73 –
197 (Band II), St. Galler Kommentar, 4. Aufl., Zürich 2023.

Hongler Peter/Kempny Simon/Valta Matthias, Thesen zur
gleichheitsgrundrechtlichen Bedeutung des Leistungsfähigkeitsprinzips –

Eine gemeinsame Anregung zur verfassungsrechtsdogmatischen Rückbesinnung von bundesdeutscher und schweizerischer Warte, FStR 2024, S. 166–171.

Marantelli Adriano, Berner Gedanken zur konfiskatorischen Besteuerung, in: Peter V. Kunz/Jonas Weber/Andreas Lienhard/Iole Fagnoli/Jolanta Kren Kostkiewicz (Hrsg.), Berner Gedanken zum Recht, Bern 2014, S. 245–288.

Mäusli-Allenspach Peter, § 3 Verbotene Doppelbesteuerung, in: Zweifel Martin/Beusch Michael/de Vries Reilingh Daniel (Hrsg.), Interkantonales Steuerrecht. Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 2. Aufl., Basel 2021.

Oechsli Hanspeter, Die Entwicklung des Bundessteuersystems in der Schweiz von 1848–1966, Einsiedeln 1967.

Opel Andrea, Zur Zulässigkeit von Reichensteuern, StR 78 (2023), S. 193–216.

Reich Markus, Steuerrecht, 3. Aufl., Zürich/Basel/Genf 2020.

Reich Markus/Beusch Michael, Vorb. zu Art. 1–2 StHG, in: Zweifel Martin/Beusch Michael (Hrsg.), Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 4. Aufl., Basel 2022.

Richner Felix, Ist die Vermögenssteuer gerechtfertigt?, ZStP 1999, S. 181–211.

Teuscher Hannes/Lobsiger Frank, Vorb. zu Art. 13–14a StHG, in: Zweifel Martin/Beusch Michael (Hrsg.), Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 4. Aufl., Basel 2022.

Zuppinger Ferdinand, Grundstückgewinn- und Vermögenssteuer, ASA 61 (1992), S. 309–326.

I MATERIALI

Botschaft zu Bundesgesetzen über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden sowie über die direkte Bundessteuer (Botschaft über die Steuerharmonisierung) vom 25.5.1983, BBl 1983 III 1 ff., abrufbar unter https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/1983/3_1_1_1/de, besucht am 29.1.2026.

ATTENZIONE: Questa versione del commentario è una traduzione automatica dell'originale. Il commentario originale è in tedesco. La traduzione è stata effettuata con www.deepl.com. Solo la versione originale fa fede. La forma tradotta del commentario non può essere citata

COMMENTO SU

Art. 13 LAID

Un commentario di Nicolas Grieder / Peter Hongler

CITAZIONE SUGGERITA

Nicolas Grieder/Peter Hongler, Commentario all'art. 13 LAID, in: Peter Hongler/Fabian Sutter (a cura di), Commentario online alla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID)

Breve citazione: OK-Grieder/Hongler, art. 13 LAID N. XXX.

Capitolo 4: Imposta sulla sostanza

Art. 13 Oggetto dell'imposta

¹ L'imposta sulla sostanza ha per oggetto la sostanza netta totale.

² La sostanza gravata da usufrutto è computata all'usufruttuario.

³ Le quote di partecipazione a investimenti collettivi di capitale con possesso fondiario diretto sono imponibili in funzione della differenza di valore tra il totale degli attivi dell'investimento collettivo di capitale e il suo possesso fondiario diretto.

⁴ Le suppellettili domestiche e gli oggetti personali di uso corrente non sono imponibili.

STRUTTURA

I. Panoramica	17
II. Art. 13 cpv. 1 LIFD	17
A. Principio	17
B. Nozione armonizzata di patrimonio	17
1. Interpretazione	17
2. Suddivisione del patrimonio	18
3. Casistica degli interventi del Tribunale federale	19
4. Deduzione dei debiti	20
C. Detrazione sociale o minimo esente da imposta	22
III. Sull'art. 13 cpv. 2 LIFD	23
A. Attribuzione del patrimonio imponibile	23
1. Rapporti particolari	24
a. Usufrutto e rapporti giuridici simili	24
b. Diritto di abitazione	25
c. Rapporti fiduciari	25
d. Trust	25
e. Comunità di persone	27
f. Leasing	28
IV. Art. 13 cpv. 3 LIPB	28
A. In generale	28
B. Determinazione del patrimonio imponibile degli investimenti collettivi di capitale con proprietà immobiliare diretta	29
V. Art. 13 cpv. 4 LIFD	29
A. Prescrizioni di armonizzazione relative ai valori patrimoniali esclusi	29
1. Mobilia domestica e oggetti di uso personale	29
2. Portata della disposizione di armonizzazione	30
a. Beni privi di valore monetario	30
b. Oggetti d'arte e gioielli	31
c. Animali domestici	33
Bibliografia	34
I materiali	37

I. PANORAMICA

L'art. 13 della Legge federale sull'imposizione del patrimonio (StHG) contiene le disposizioni sostanziali fondamentali relative alla definizione dell'oggetto dell'imposta sul patrimonio per le persone fisiche. La norma stabilisce quale patrimonio sia soggetto all'imposta sul patrimonio. Come già illustrato, il Tribunale federale impone ai Cantoni prescrizioni rigorose nella definizione dell'oggetto dell'imposta. Questa constatazione fondamentale va ulteriormente precisata nelle considerazioni che seguono.

II. ART. 13 CPV. 1 LIFD

A. Principio

Secondo la disposizione di armonizzazione dell'art. 13 cpv. 1 LIFD, l'imposta sul patrimonio grava sull'intero patrimonio netto. Da ciò il Tribunale federale deduce nella sua giurisprudenza sia il principio di totalità che quello di nettità.

Secondo il primo, tutti i valori patrimoniali – nella terminologia dell'imposta sul patrimonio tutti gli attivi imponibili – devono essere inclusi nella base di calcolo. Secondo il principio del netto, dall'insieme degli attivi imponibili devono essere dedotti tutti i debiti ad essi connessi. Ciò ha lo scopo – come menzionato – di tenere conto dell'idea guida della tassazione in base alla capacità economica.

La definizione di patrimonio netto sancita dall'art. 13 cpv. 1 LIFD è vincolante per i Cantoni nella misura in cui è loro vietato assoggettare a imposizione elementi patrimoniali che non rientrano in tale nozione. Per contro, ciò significa però anche che i Cantoni non possono escludere dall'imposizione patrimoniale elementi patrimoniali che fanno parte del patrimonio netto.

B. Nozione armonizzata di patrimonio

1. Interpretazione

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, il concetto di patrimonio comprende «tutti i diritti di valore monetario su beni, crediti e partecipazioni spettanti a una persona in base al diritto civile e giuridicamente realizzabili,

siano essi di natura reale o obbligatoria, indipendentemente dal fatto che si tratti di patrimonio privato o commerciale, mobile o immobile».

- 6 Un diritto presenta un «valore monetario» se è realizzabile sul mercato o se presenta un valore d'uso o di godimento. Ne consegue inoltre che la vendibilità di un bene patrimoniale non costituisce un requisito imprescindibile per la tassabilità, motivo per cui, ad esempio, anche le azioni dei collaboratori vincolate fanno parte del patrimonio imponibile. I semplici diritti di aspettativa, invece, non sono soggetti all'imposta sul patrimonio a causa della loro mancata esigibilità in sede civile. Se sussiste solo una vaga prospettiva di un'eventuale futura acquisizione di un diritto su un bene patrimoniale, anche questo non è soggetto all'imposta sul patrimonio.
- 7 Gli averi presso istituti di previdenza professionale (2° pilastro) e presso forme riconosciute di previdenza individuale vincolata (pilastro 3a) sono esenti dall'imposta sul patrimonio in base alla disposizione federale dell'art. 84 LPP, purché non siano esigibili. Ciò deriva dal fatto che la persona assicurata non può disporre liberamente dei corrispondenti averi – essi sono soggetti a presupposti legali di prelievo (cfr. art. 30a segg. LPP in combinato disposto con l'art. 3 OPP 3) e non sono quindi disponibili come diritti di valore monetario imponibili ai sensi dell'art. 13 cpv. 1 LIFD. Il contribuente non dispone della necessaria libertà economica di disporre di tali averi. Secondo la prassi unanime, anche gli averi di libero passaggio sono soggetti all'imposta sulla sostanza solo al momento della scadenza, ovvero al momento del pagamento in contanti. Diverso è il caso degli averi della previdenza libera (pilastro 3b). Questi sono soggetti all'imposta sulla fortuna, poiché sono in linea di principio liberamente disponibili e presentano quindi un valore monetario realizzabile. Non sono inoltre soggetti all'imposta sulla fortuna i diritti futuri nei confronti dell'AVS, dell'AI e della SUVA, poiché in questi casi non è chiaro se il contribuente potrà mai farvi ricorso.

2. Suddivisione del patrimonio

- 8 Nella prassi fiscale, il patrimonio (imponibile) viene suddiviso in patrimonio immobile e mobile, il che comporta conseguenze diverse alla luce delle regole di valutazione stabilite nella prassi amministrativa. Il Tribunale federale rileva tuttavia che la LIPF non fornisce indicazioni sui criteri in base ai quali il patrimonio netto debba essere suddiviso in componenti immobili e mobili. La

suddetta suddivisione rientra quindi, in linea di principio, nella discrezionalità dei Cantoni.

Nella dottrina, come patrimonio mobile imponibile vengono citati in particolare il contante, gli averi postali e bancari, i crediti monetari, i titoli quotati e non quotati in borsa, nonché l'oro e altri metalli preziosi. Le criptovalute (in particolare Bitcoin, Ether e altri token) e altri valori patrimoniali digitali (cosiddetti digital assets) costituiscono, secondo la prassi amministrativa vigente, in linea di principio patrimonio privato mobile imponibile, nella misura in cui presentano un valore monetario realizzabile. Esse rientrano quindi nella nozione di patrimonio di cui all'art. 13 cpv. 1 LIFD. ⁹

Sono considerati patrimonio immobile imponibile innanzitutto gli immobili, nonché quei diritti autonomi e duraturi che possono essere iscritti nel registro fondiario, in particolare i diritti di superficie e i diritti di sorgente ai sensi del diritto civile. Anche in questo contesto, il Tribunale federale ha precisato che la LIFD non concretizza ulteriormente il concetto di terreno, ma lo utilizza principalmente nel contesto dell'imposta sugli utili immobiliari nonché – nell'ambito dell'imposta sul patrimonio – per i terreni ad uso agricolo e forestale ai sensi dell'art. 14 cpv. 2 LIFD. Se e in che modo l'imposizione patrimoniale sia legata alla qualifica di bene immobile è quindi, secondo la giurisprudenza della Corte suprema, in linea di principio lasciata al diritto cantonale. ¹⁰

3. Casistica degli interventi del Tribunale federale

Il Tribunale federale è già intervenuto più volte in modo correttivo in merito alla qualificazione di un bene come patrimonio imponibile. Ciò ha comportato una concretizzazione delle disposizioni di armonizzazione, ma allo stesso tempo ha anche limitato il margine di manovra dei Cantoni. La casistica che segue intende fornire una panoramica al riguardo: ¹¹

- Il Tribunale federale ha qualificato le assicurazioni sulla vita senza valore di riscatto come beni non imponibili. Sono esenti dall'imposta sul patrimonio in particolare «i diritti reali non riscattabili su prestazioni periodiche quali rendite a termine o vitalizie, contributi di mantenimento (alimenti) a coniugi o figli, prestazioni di beneficenza o diritti di abitazione, poiché il valore dei diritti reali si esaurisce nel diritto alle singole prestazioni periodiche».

- Per contro, le rendite vitalizie riscattabili sono soggette all'imposta sul patrimonio durante la durata della rendita nella misura del valore di riscatto effettivo.
- I valori patrimoniali con un valore monetario realizzabile costituiscono attivi imponibili, anche se sono funzionalmente o spazialmente collegati alla casa. Pertanto, gli impianti fotovoltaici la cui energia elettrica prodotta viene immessa nella rete pubblica e per i quali viene corrisposto un indennizzo per l'immissione in rete non possono essere qualificati né come mobilia domestica né come oggetti d'uso personale. Indipendentemente dal fatto che siano di natura mobile, sono quindi obbligatoriamente soggetti all'imposta sul patrimonio.

4. Deduzione dei debiti

- 12 Dal principio del netto deriva che i contribuenti hanno il diritto di dedurre dai propri attivi i debiti esistenti alla fine dell'anno. La deduzione dei debiti è obbligatoria in virtù della struttura dell'imposta sul patrimonio netto complessivo, sebbene la LIPat non la disciplini esplicitamente. Le limitazioni della deduzione dei debiti da parte dei Cantoni sono in linea di principio – le relative eccezioni saranno discusse in seguito – da qualificarsi come violazioni delle disposizioni di armonizzazione.
- 13 In particolare, sarebbe incompatibile con la LHID una normativa che limitasse la deduzione dei debiti ai debiti nei confronti di creditori nazionali. Per contro, una limitazione della deduzione dei debiti è ammissibile e oggettivamente necessaria nella misura in cui i beni non siano soggetti alla sovranità fiscale del Cantone in questione, in particolare se sono imponibili in un altro Cantone o all'estero. In questi casi, la deduzione dei debiti è determinata secondo le disposizioni del diritto intercantonale o internazionale in materia di doppia imposizione, il che porta regolarmente a una ripartizione proporzionale dei debiti – in base all'ubicazione degli attivi. Ciò può tuttavia comportare che i debiti e gli interessi passivi attribuiti all'estero non vengano presi in considerazione a causa del diritto fiscale unilaterale ivi vigente. L'armonizzazione deriva in questo caso direttamente dal divieto intercantonale di doppia imposizione e non dall'art. 13 LHID.
- 14 Come accennato, il Tribunale federale impone ai Cantoni prescrizioni rigorose in materia di oggetto fiscale. Anche per quanto riguarda la nozione di

debito, dalla giurisprudenza si possono ricavare singoli indizi che portano a una nozione armonizzata di debito.

Nella prassi fiscale sono deducibili tutti i debiti per i quali il contribuente è giuridicamente responsabile. Secondo il Tribunale federale, il presupposto per la loro deduzione è che alla data di riferimento sussista un debito certo e giuridicamente esigibile, il cui adempimento sia seriamente prevedibile. Il debito non deve tuttavia essere esigibile. Inoltre, deve sussistere un nesso economico tra l'obbligazione deducibile e il bene patrimoniale. Le obbligazioni che non riducono il valore economico di un bene patrimoniale imponibile non possono quindi essere dedotte. 15

I debiti sono in linea di principio deducibili per il loro valore nominale, ma sono soggetti – al pari dei crediti – alle regole generali di valutazione. Non rientrano nei debiti ai fini dell'imposta sul patrimonio le servitù e le restrizioni pubbliche alla proprietà. Le normative cantonali prevedono, a seconda del tipo di debito, presupposti e modalità diversi per la loro considerazione ai fini dell'imposta sul patrimonio. Il seguente elenco fornisce una panoramica di alcune configurazioni cantonali e indica se il Tribunale federale le ha già ritenute compatibili con le disposizioni di armonizzazione: 16

- I debiti in solido, in ragione delle esistenti possibilità di regresso, possono di norma essere dedotti solo nella misura in cui il contribuente stesso ne sia gravato nei confronti di terzi. Il Tribunale federale ha ritenuto questa norma compatibile con le disposizioni di armonizzazione.
- I debiti di fideiussione devono essere trattati fiscalmente come debiti in solido e possono essere dedotti solo nella misura in cui il fideiussore è responsabile civilmente. Anche questa norma è ritenuta dal Tribunale federale compatibile con la LStF.
- La disposizione di armonizzazione dell'art. 13 cpv. 2 LTAF si pronuncia sì sull'imputazione del patrimonio di usufrutto, ma non esplicitamente sulla deduzione dei debiti che gravano su di esso. Dal punto di vista della sistematica fiscale, appare opportuno consentire la deduzione dei debiti per i quali l'usufruttuario è personalmente responsabile. Anche il Tribunale federale si esprime in tal senso, secondo cui il contribuente «può dedurre dal proprio patrimonio i propri debiti e quelli di tutte le altre persone di cui deve dichiarare il patrimonio».

- I soci delle società di persone possono dedurre dal proprio patrimonio i debiti della società in proporzione, secondo le norme di imputazione. Per quanto risulta, il Tribunale federale non si è ancora espresso esplicitamente sul trattamento dei debiti delle società di persone, almeno per quanto riguarda le disposizioni di armonizzazione in materia di imposta sul patrimonio. Nel settore dell'imposta sul reddito, invece, l'art. 10 cpv. 1 LIFD stabilisce, tra l'altro, che il reddito delle società di persone deve essere attribuito ai singoli soci in proporzione – secondo gli accordi del contratto sociale o, in alternativa, le disposizioni legislative dispositive. La dottrina parte dal presupposto che la norma di attribuzione non riguardi solo il reddito, ma anche il patrimonio.
- Nel caso di crediti condizionati e di quelli con una scadenza indeterminata – ad esempio se esistono atti di perdita per un credito – occorre tenere conto della probabilità che si verifichi l'effettivo adempimento dell'obbligazione.
- I debiti meramente potenziali, puramente futuri e prescritti non possono essere dedotti – in modo speculare alla normativa sui valori patrimoniali imponibili. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, rientrano in questa categoria in particolare i diritti di base non riscattabili su prestazioni periodiche come rendite vitalizie o a termine, contributi di mantenimento (alimenti) a coniugi o figli, prestazioni di beneficenza o diritti di abitazione, poiché il valore dei diritti di base si esaurisce nel diritto alle singole prestazioni periodiche.

C. Detrazione sociale o minimo esente da imposta

- 17 Nella pratica, i Cantoni concedono regolarmente una detrazione sociale nell'ambito dell'imposta sul patrimonio, ovvero un patrimonio minimo esente da imposta viene esentato dall'imposta sul patrimonio. Questo patrimonio minimo esente da imposta può anche essere collegato ad altri scopi sociali. Il Cantone di San Gallo, ad esempio, concede un patrimonio minimo esente da imposta di CHF 75'000 più CHF 20'000 per ogni figlio minorenne posto sotto la cura o la custodia del contribuente.
- 18 Le franchigie o le detrazioni sociali previste nell'ambito dell'imposta sul patrimonio non servono a escludere dalla base imponibile un importo minimo necessario per garantire il minimo vitale, ma mirano semplicemente a proteggere i patrimoni di modesta entità da eccessivi interventi statali sul

patrimonio. In breve, esse svolgono quindi una funzione puramente tariffaria. Non si può tuttavia escludere che una franchigia molto elevata possa violare il diritto di armonizzazione, poiché in tal caso non sarebbe più il patrimonio netto a essere tassato. Se, ad esempio, un Cantone prevedesse che l'imposta sul patrimonio si applichi solo a partire da un patrimonio di CHF 1'000'000, si configurerebbe probabilmente una violazione del diritto di armonizzazione. Per quanto risulta, il Tribunale federale non si è tuttavia ancora espresso sulla questione.

La definizione della base imponibile dell'imposta sul patrimonio è ¹⁹ armonizzata anche dal punto di vista temporale – non dall'art. 13, ma dall'art. 17 cpv. 1 LIP.

III. SULL'ART. 13 CPV. 2 LIFD

A. Attribuzione del patrimonio imponibile

La LIFD disciplina espressamente, all'art. 13 cpv. 2, l'attribuzione dei valori ²⁰ patrimoniali imponibili in relazione ai rapporti di usufrutto. Il fatto che la StHG contenga solo questa regola specifica per l'attribuzione del patrimonio viene interpretato nel senso che, in tutti gli altri casi, sono in linea di principio determinanti i rapporti di proprietà di diritto civile.

Per quanto riguarda i beni in comproprietà o in proprietà comune, ai fini ²¹ dell'attribuzione per l'imposta sul patrimonio sono determinanti i rapporti di diritto civile. In caso di comproprietà o proprietà comune al 50%, sarebbe quindi imponibile la metà del valore dell'imposta sul patrimonio.

Una attribuzione diversa è tuttavia giustificata laddove un'altra persona ²² eserciti il controllo effettivo sul bene patrimoniale e ricopra una posizione simile a quella del proprietario, cosicché essa appaia come proprietaria economica. In questo contesto, Reich cita ad esempio l'acquirente di un immobile che, pur non essendo ancora iscritto come proprietario nel registro fondiario, ha già assunto i benefici e i rischi.

Le disposizioni di armonizzazione relative all'attribuzione fiscale dei beni ²³ patrimoniali sono vincolanti per i Cantoni e servono a garantire un sistema coerente in questo ambito. Dal punto di vista procedurale ciò significa che il Tribunale federale verifica liberamente se la regolamentazione di attribuzione scelta da un Cantone è compatibile con le disposizioni della LPA. Di seguito

vengono esaminate alcune fattispecie in cui l'attribuzione dei beni imponibili non segue i rapporti di diritto civile o può talvolta comportare difficoltà di delimitazione. L'attenzione si concentra, a questo proposito, sulla giurisprudenza del Tribunale federale in materia e sulla misura in cui essa limita o lascia intatto il margine di manovra cantonale.

1. Rapporti particolari

a. Usufrutto e rapporti giuridici simili

- 24 Ai sensi dell'art. 13 cpv. 2 LIFD, l'usufruttuario deve tassare non solo il valore capitalizzato del suo diritto di usufrutto, ma l'intero valore del bene in questione. Questa imputazione al usufruttuario, prescritta dalla normativa di armonizzazione, corrisponde – almeno nel caso degli usufrutti formali – alla prassi vigente in tutti i Cantoni. L'usufruttuario deve quindi dichiarare come patrimonio il valore di mercato del bene oggetto dell'usufrutto ai sensi dell'art. 14 LIFD, ma può dedurre i debiti che gravano su di esso.
- 25 Secondo la dottrina fiscale e implicitamente anche secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, la regola di attribuzione descritta si applica non solo agli usufrutti formali, ma anche a rapporti analoghi e simili all'usufrutto, in particolare agli usufrutti di fatto. Si ha un usufrutto di fatto quando il diritto di usufrutto sussiste, senza obbligo giuridico, sulla base delle circostanze economiche concordate tra proprietario e usufruttuario o è effettivamente deducibile da un comportamento implicito. Il concetto di usufrutto va interpretato in senso economico. Tuttavia – come sottolineato nella dottrina del diritto tributario – è necessaria cautela nel presupporre un rapporto di tale equiparazione.
- 26 La giurisprudenza del Tribunale federale si limita tuttavia a precisare che non è esclusa un'equiparazione fiscale tra usufrutti di fatto e formali. I Cantoni sono quindi liberi di equiparare rapporti simili all'usufrutto all'usufrutto formale, motivo per cui esistono anche diverse prassi cantonali al riguardo.
- 27 Il margine di manovra cantonale deriva dal fatto che il Tribunale federale non esclude un'equiparazione fiscale, ma non dal fatto che essa sia imperativamente richiesta. D'altra parte, ciò significa che, se un rapporto simile all'usufrutto – dal punto di vista economico – non è equiparabile a un usufrutto formale, il bene in questione – in mancanza di una norma di attribuzione esplicitamente divergente ai sensi del diritto di armonizzazione –

deve essere ricondotto al patrimonio netto ai sensi dell'art. 13 cpv. 1 LIFD e attribuito al proprietario formale secondo il diritto civile.

b. Diritto di abitazione

In una recente sentenza di principio, il Tribunale federale ha sì riconosciuto i parallelismi strutturali tra l'usufrutto e il diritto di abitazione, ma ha al contempo sottolineato la portata limitata del diritto di abitazione. 28

Il Tribunale federale ha così chiarito che un immobile gravato da un diritto di abitazione è da attribuire, ai fini dell'imposta sul patrimonio, al proprietario civile e non al titolare del diritto di abitazione. Anche in questo caso il Tribunale federale è intervenuto in modo armonizzante nel margine di manovra cantonale. 29

c. Rapporti fiduciari

I beni detenuti da una terza persona nell'ambito di un rapporto fiduciario devono essere attribuiti, ai fini dell'imposta sul patrimonio, all'avente diritto economico, ovvero al fiduciario. È vero che la LIPat non contiene una norma speciale – analoga a quella relativa al rapporto di usufrutto – per i rapporti fiduciari. Il Tribunale federale chiarisce tuttavia che il patrimonio netto di un contribuente comprende non solo i beni sui quali questi detiene un diritto di usufrutto, ma anche quelli sui quali è economicamente avente diritto in qualità di fiduciario. Ciò vale almeno nel caso in cui il rapporto fiduciario sia sufficientemente dimostrato. Tali rapporti fiduciari costituiscono veri e propri atti giuridici fiduciari, che devono essere riconosciuti anche dal punto di vista fiscale. Il riconoscimento fiscale segue il principio generale secondo cui, in linea di principio, i rapporti di diritto civile sono determinanti per la qualificazione fiscale. Pertanto, una regolamentazione divergente in materia di attribuzione dei cantoni nei rapporti fiduciari non sarebbe compatibile con il diritto di armonizzazione. 30

d. Trust

Nel diritto fiscale svizzero non esiste una normativa autonoma sul trattamento fiscale dei trust. Con la pubblicazione della circolare n. 30 della Conferenza svizzera delle autorità fiscali (KS 30 SSK) sul trattamento fiscale dei trust, si è verificata almeno una parziale uniformazione delle prassi cantonali. È indiscusso che il trust non costituisce un soggetto fiscale. Di conseguenza, non 31

è possibile attribuire il patrimonio del trust sulla base dei rapporti di proprietà di diritto civile, motivo per cui il trattamento fiscale del trust ai fini dell'imposta sul patrimonio deve avvenire secondo un approccio economico.

- 32 Per il trattamento fiscale dei trust ai fini dell'imposta sul patrimonio è determinante il tipo di trust. Si distingue tra trust revocabili (revocable) e irrevocabili (irrevocable). Nei trust revocabili manca una cessione definitiva del patrimonio, motivo per cui, secondo la dottrina fiscale prevalente, il patrimonio del trust continua ad essere attribuito al settlor.
- 33 Nei trust irrevocabili occorre inoltre distinguere tra trust a interesse fisso (fixed-interest) e trust discrezionali (discretionary). La prassi amministrativa sancita nel KS 30 SSK tratta i trust a interesse fisso, ai fini dell'imposta sul patrimonio, come un rapporto di usufrutto, con il beneficiario in qualità di usufruttuario. Il Tribunale federale ha chiarito a questo proposito che tale equiparazione, dal punto di vista fiscale, del beneficiario di un trust irrevocabile a interesse fisso con un usufruttuario è in linea di principio compatibile con la giurisprudenza del Tribunale federale. Secondo questa interpretazione, sia il patrimonio del trust che i redditi da esso generati sono da attribuire a quest'ultimo ai fini dell'imposta sul patrimonio. Il Tribunale federale non si è tuttavia espresso sul fatto che una regolamentazione divergente dal KS 30 SSK in merito al trattamento fiscale di un Irrevocable Fixed Interest Trust ai fini dell'imposta sul patrimonio sarebbe compatibile con la LIP.
- 34 Sono sorte difficoltà per quanto riguarda la determinazione dell'entità del substrato imponibile ai fini dell'imposta sul patrimonio da attribuire al beneficiario. La prassi amministrativa stabilita nel KS 30 SSK prevede che il beneficiario sia soggetto all'imposta sul patrimonio con la sua quota del patrimonio del trust. Se tale quota non può essere determinata, è possibile capitalizzare il reddito.
- 35 In base a questa decisione della Corte suprema, la prassi amministrativa per la fattispecie citata deve essere rivista nel senso che il beneficiario – qualora la sua quota del patrimonio del trust non sia determinabile – deve essere tassato obbligatoriamente sulla base del reddito capitalizzato. Le prassi amministrative cantonali che attribuiscono al beneficiario, come base imponibile ai fini dell'imposta sul patrimonio, grosso modo la quota proporzionale del patrimonio del trust – senza che questa possa essere

chiaramente determinata – dovrebbero quindi risultare in contrasto con l'armonizzazione.

Nel caso dell'Irrevocable Discretionary Trust manca invece una base di 36
attribuzione, poiché i beneficiari possiedono solo diritti di aspettativa e il settlor ha rinunciato al suo potere di disposizione, cosicché il patrimonio del trust rimane in linea di principio esente dall'imposta sul patrimonio.

La prassi amministrativa stabilita nel KS 30 SSK deduce da questa circostanza 37
una lacuna fiscale e continua a qualificare fiscalmente i trust con un settlor residente in Svizzera come «revocabili», attribuendo a quest'ultimo il patrimonio e i redditi che ne derivano. Se invece il settlor è residente all'estero, l'attribuzione non ha luogo. Questo diverso trattamento è oggetto di critiche nella dottrina. Il Tribunale federale non si è ancora espresso – per quanto risulta – su questo tema. Come discusso in dettaglio altrove, il trasferimento di valori patrimoniali in una «nuvola» – sia in un Irrevocable Discretionary Trust che in strutture fondazionali – rappresenta una grande sfida per un sistema di imposta sul patrimonio globale come quello svizzero. In altre parole, esiste il grande rischio che una prassi troppo liberale nel riconoscimento dei valori patrimoniali in un Irrevocable Discretionary Trust (per quanto possa sembrare convincente a prima vista) metta in discussione l'efficacia stessa dell'imposta sul patrimonio. Di conseguenza, una prassi amministrativa rigorosa può essere giustificata dal fatto che, in caso contrario, lo scopo dell'imposta sul patrimonio verrebbe compromesso, poiché i valori patrimoniali potrebbero essere trasferiti in uno spazio esente da imposte.

e. Comunità di persone

I soggetti passivi dell'imposta sul patrimonio possono essere, per definizione, 38
solo persone fisiche. Sebbene nella LIFD manchi una disposizione relativa all'imputazione del patrimonio delle comunità di persone, paragonabile all'art. 10 cpv. 1 LIFD, la dottrina fiscale parte dal presupposto che esso debba essere imputato ai soci in modo analogo alla normativa sull'imposta sul reddito.

Nel caso delle comunità ereditarie occorre in linea di principio fare 39
riferimento alla successione legale o testamentaria. Se tuttavia gli eredi concordano una regolamentazione diversa, ai fini dell'imposta sul patrimonio – a differenza di quanto avviene di norma per l'imposta di successione – è determinante l'accordo di divisione o la divisione effettivamente eseguita. I

debiti delle comunità di persone sono in linea di principio deducibili secondo lo stesso meccanismo di ripartizione.

- 40 Per gli azionisti di investimenti collettivi di capitale con proprietà immobiliare diretta, il cpv. 3 contiene disposizioni specifiche di armonizzazione relative al trattamento ai fini dell'imposta sul patrimonio.

f. Leasing

- 41 Il leasing rappresenta essenzialmente una forma di finanziamento che consente l'utilizzo di beni patrimoniali senza che questi vengano immediatamente acquisiti in proprietà. Durante la durata del leasing, gli oggetti del leasing rimangono di norma di proprietà del locatore secondo il diritto civile. Di conseguenza, ai fini dell'imposta sul patrimonio, i beni in leasing non sono attribuibili al locatario, a differenza di quanto avviene, ad esempio, in caso di usufrutto.

IV. ART. 13 CPV. 3 LIPB

A. In generale

- 42 Per le quote di investimenti collettivi di capitale con proprietà immobiliare diretta, l'art. 13 cpv. 3 LIFD prevede una norma di imposizione specifica, secondo la quale è imponibile solo la differenza di valore tra il patrimonio complessivo del fondo e la sua proprietà immobiliare diretta.
- 43 Questa regolamentazione è necessaria in quanto gli investimenti collettivi di capitale non costituiscono in linea di principio soggetti fiscali autonomi fintantoché non detengono beni immobili direttamente. In assenza di una norma speciale di armonizzazione, si procederebbe a un'imposizione proporzionale dell'intero patrimonio del fondo a carico dei detentori di quote. L'art. 20 cpv. 1 LIFD equipara tuttavia i fondi d'investimento con proprietà immobiliare diretta alle persone giuridiche, al fine di garantire che la proprietà immobiliare possa essere tassata presso il fondo stesso nel luogo in cui si trova l'immobile. Nella valutazione delle quote del fondo occorre tenere conto di questo onere fiscale pregresso relativo alla proprietà immobiliare. Questa disposizione mira ad evitare, in particolare nei rapporti intercantionali, sia doppie imposizioni economiche che lacune fiscali.

B. Determinazione del patrimonio imponibile degli investimenti collettivi di capitale con proprietà immobiliare diretta

Per evitare una doppia imposizione, il detentore di quote di fondi deve considerare ai fini dell'imposta sul patrimonio solo quella parte del patrimonio del fondo che non è attribuibile alla proprietà immobiliare diretta del fondo d'investimento. 44

Il testo della legge è tuttavia impreciso in quanto non tiene conto dei debiti dell'investimento collettivo di capitale. Sarebbe invece sistematicamente corretto basarsi sulla differenza tra il patrimonio netto complessivo del fondo e il patrimonio netto attribuibile alla proprietà immobiliare diretta. 45

V. ART. 13 CPV. 4 LIFD

A. Prescrizioni di armonizzazione relative ai valori patrimoniali esclusi

In linea di principio, sono esenti da imposta solo i beni che non fondano un diritto giuridicamente realizzabile a diritti di valore monetario o che sono espressamente esclusi dalla tassazione dalla LIFD. Sono esplicitamente esclusi, ai sensi dell'art. 13 cpv. 4 LIFD, il mobilio domestico e gli oggetti di uso personale. 46

1. Mobilia domestica e oggetti di uso personale

Il Tribunale federale include nella mobilia domestica quei beni che servono a fini abitativi, si trovano nell'abitazione o nel nucleo familiare e fanno parte dell'arredamento usuale. A titolo esemplificativo, cita in questo contesto mobili, attrezzature da cucina, utensili domestici e da giardino, nonché apparecchi elettronici e impianti hi-fi. Gli oggetti di uso personale comprendono invece quei beni che servono prevalentemente all'uso personale quotidiano e non principalmente a fini di investimento. A tal proposito è irrilevante se gli oggetti si trovino nella propria economia domestica. È determinante l'uso personale continuativo. 47

La distinzione tra mobilia domestica o oggetti di uso personale esenti da imposta e investimenti di capitale imponibili è talvolta difficile. Oggetti come quadri, gioielli o tappeti non sono esenti da imposta secondo la dottrina se il 48

loro carattere di investimento prevale chiaramente. Non è determinante solo un valore insolitamente elevato, ma una valutazione complessiva delle circostanze, in particolare l'idoneità all'investimento, la destinazione d'uso e l'utilizzo effettivo, nonché la situazione finanziaria del contribuente e il resto dell'arredamento dell'abitazione.

- 49 Diverse prassi amministrative cantonali prevedono, ad esempio, che in particolare i veicoli a motore, le imbarcazioni, i cavalli da sella e le collezioni d'arte, nonché le collezioni di valore – come ad esempio gli strumenti musicali – non rientrino nel mobilio domestico o negli oggetti di uso personale. Il Tribunale federale non si è ancora espresso su questa prassi – per quanto risulta.

2. Portata della disposizione di armonizzazione

- 50 L'elenco delle prestazioni patrimoniali esenti da imposta previsto dalla normativa di armonizzazione è esaustivo. Ciò significa che né l'interpretazione può giustificare ulteriori attivi esenti da imposta, né i Cantoni sono autorizzati a escludere dalla tassazione ulteriori prestazioni patrimoniali.
- 51 Questa eccezione va intesa alla luce dell'art. 13 cpv. 1 LIFD, che prescrive l'imposizione dell'intero patrimonio netto ed esclude da essa solo queste due categorie di beni. Poiché ai Cantoni è quindi precluso prevedere ulteriori eccezioni all'obbligo di imposta sul patrimonio, l'interpretazione dei concetti di «beni mobili domestici» e «oggetti di uso personale» riveste particolare importanza.

a. Beni privi di valore monetario

- 52 Non sono inoltre imponibili i beni privi di un vero e proprio valore monetario, in particolare i cimeli con un valore meramente soggettivo. Sono altresì esenti da imposta i beni il cui valore monetario è troppo indeterminato o incerto, come ad esempio il goodwill auto-generato e non capitalizzabile.
- 53 I semplici diritti di aspettativa non sono da considerarsi patrimonio imponibile in mancanza di sufficiente determinatezza. Tra queste rientrano soprattutto le prospettive incerte di un futuro acquisto di diritti, come ad esempio i diritti a future prestazioni previdenziali, a un'eredità o a una successione non ancora maturata, nonché altri diritti soggetti a condizioni

sospensive. Lo stesso vale per i prezzi di acquisto di immobili depositati su un conto vincolato, fintantoché non sia ancora avvenuto il trasferimento della proprietà.

b. Oggetti d'arte e gioielli

Proprio nel caso di oggetti d'arte e gioielli la distinzione è particolarmente 54
delicata. A seconda dello scopo, dell'uso e del valore, essi sono considerati beni mobili esenti da imposta o oggetti di uso personale oppure investimenti di capitale soggetti all'imposta sul patrimonio.

Nella dottrina si sono affermati tre criteri per la distinzione tra beni mobili 55
esenti da imposta o oggetti di uso personale e oggetti d'arte o gioielli imponibili: (i) l'uso effettivo e la destinazione d'uso, che nella maggior parte dei casi sono facilmente accertabili in modo oggettivo; (ii) la consueta dotazione rispetto a situazioni analoghe, per cui, ad esempio nel caso dell'arte, si possono prendere in considerazione anche la situazione abitativa e il motivo dell'acquisto; e (iii) per le opere d'arte, la questione se prevalga il carattere di investimento o se queste siano principalmente parte dell'arredamento dell'abitazione. Il tipo di assicurazione (mobile domestico o assicurazione separata per le opere d'arte) può servire da indizio, ma non costituisce un criterio autonomo.

A questo proposito si rimanda allo studio di Greter, che illustra diverse prassi 56
amministrative cantonali relative a tale distinzione. Diversi Cantoni hanno emanato istruzioni pratiche per la distinzione tra beni esenti da imposta e beni imponibili, integrandole in parte con regole di valutazione. La base è costituita regolarmente dai classici criteri di distinzione sopra citati, unitamente all'indicazione che ai contribuenti spetta un arredamento dell'abitazione esente da imposta corrispondente alle loro condizioni economiche.

Secondo la prassi fiscale del Cantone di Basilea Città, gli oggetti d'arte sono 57
esenti da imposta fino a un valore complessivo di CHF 100'000.–, sebbene tale limite possa essere relativizzato tenendo conto della situazione patrimoniale.

Per quanto riguarda la distinzione tra mobilia domestica e altri beni 58
patrimoniali, è disponibile solo un numero limitato di decisioni giudiziarie, la maggior parte delle quali si riferisce a casi del Cantone di Zurigo. La seguente

panoramica delle decisioni cantonali intende fornire un orientamento in merito.

- 59 In una sentenza precedente, la Commissione di ricorso fiscale del Cantone di Zurigo ha stabilito che oggetti d'arte per un valore complessivo di circa CHF 2,2 milioni, a fronte di un patrimonio totale di circa CHF 7 milioni, superano la misura usuale e sono quindi soggetti all'imposta sul patrimonio. In tale occasione, il tribunale ha coniato la linea guida, ancora oggi spesso citata, secondo cui nei casi limite occorre verificare, tenendo conto della situazione economica, se il valore rientri ancora nei limiti del normale. Se tale limite viene chiaramente superato e l'oggetto è idoneo a realizzare notevoli plusvalenze, prevale di norma il carattere di investimento. La qualificazione come mobilia domestica viene quindi esclusa, indipendentemente dall'uso effettivo.
- 60 In una successiva decisione, il Tribunale amministrativo di Zurigo ha ripreso questo principio e ha concretizzato la delimitazione con un limite di valore. Un singolo quadro del valore di CHF 150'000.– non può più essere qualificato come mobilia domestica esente da imposta, indipendentemente dall'uso e dalla situazione finanziaria. In questo modo, il Tribunale amministrativo ha inasprito la prassi, considerando come patrimonio imponibile già singoli oggetti d'arte a partire da un determinato valore.
- 61 Ciò è stato criticato dalla dottrina, poiché in tal modo singoli oggetti possono diventare soggetti a dichiarazione senza che sussista una collezione. Inoltre, non è chiaro a partire da quando si possa effettivamente parlare di una collezione. Secondo la dottrina, un tale valore soglia – non sancito dalla legge e difficilmente prevedibile per i contribuenti – è in contrasto con il principio di legalità in materia fiscale.
- 62 Nonostante tutte le critiche al riguardo, il Tribunale amministrativo del Cantone di Zurigo – in linea con la giurisprudenza esistente – ha stabilito in una recente decisione che un quadro del valore di 2,5 milioni di franchi supera palesemente ciò che è comunemente usuale per l'arredamento domestico.
- 63 Il diverso trattamento fiscale dei cantoni in materia di oggetti d'arte e gioielli illustra la funzione di una legge quadro, come rappresenta la LIFD. Dal testo dell'art. 13 LIFD non si ricava nulla che possa indicare che una delle due prassi fiscali cantonali descritte – la delimitazione sulla base dei criteri classici o la

fissazione di una soglia di importo – violi le disposizioni in materia di armonizzazione.

Pertanto, fintantoché il Tribunale federale non si pronunci in merito, si deve presumere, in virtù del margine di manovra cantonale, che le prassi amministrative descritte non violino almeno le disposizioni della LIFD.

c. Animali domestici

Un caso particolare è costituito dagli animali domestici, che secondo l'attuale concezione giuridica sono considerati esseri viventi e non cose. Ciò solleva la questione se anche gli animali siano soggetti all'imposta sul patrimonio o se ne siano esenti in quanto «beni mobili». Secondo Kunz, gli animali con uno scopo economico – ad esempio gli animali da reddito – devono essere inclusi nel patrimonio netto imponibile e sono quindi soggetti all'imposta sul patrimonio. In questo caso si pone la questione della valutazione degli animali ai fini dell'imposta sul patrimonio. A tal proposito va innanzitutto precisato che in alcuni Cantoni vigono norme di valutazione previste da leggi speciali.

Per gli animali tenuti a titolo privato, come gatti, cani o uccelli ornamentali, la distinzione è invece talvolta più difficile, specialmente nel caso di animali di razza. Mentre un acquario con pesci ornamentali può ancora essere qualificato come parte dell'arredamento domestico, ciò è difficilmente ipotizzabile per un cane. Nella prassi fiscale, tuttavia, gli animali domestici non vengono di norma trattati come patrimonio residuo soggetto a dichiarazione, sebbene singole razze possano avere un valore di mercato considerevole. Al contrario, diverse prassi amministrative cantonali prevedono la dichiarazione dei cavalli da sella tenuti privatamente, senza motivare in modo convincente in cosa consista la differenza fiscalmente rilevante rispetto ad altri animali domestici, in particolare i cani.

In questo contesto, Kunz sostiene una valutazione caso per caso, ma stabilisce la regola di base secondo cui gli animali di valore – tra cui, secondo l'autore, possono rientrare i pesci koi, i cavalli da corsa e i gatti di razza – possono benissimo essere soggetti all'imposta sul patrimonio. Per quanto risulta, manca tuttavia una giurisprudenza del Tribunale federale che concretizzi la questione della delimitazione in materia, motivo per cui sussiste un corrispondente margine di manovra a livello cantonale.

BIBLIOGRAFIA

Amonn Toni, Trustbesteuerung in der Schweiz - eine Standortbestimmung, ASA 76 (2008), S. 493–512.

Amonn Toni/Fortuzi Nathalie, Trustbesteuerung im Spannungsfeld zwischen Theorie und Praxis, in: Letsch Philip/Fortuzi Nathalie/Inäbnit Marian/Behnisch Urs R. (Hrsg.), Steuerrecht und Rechtsstaat. Liber Amicorum für Adriano Marantelli, Bern 2026, S. 81–114.

Blumenstein Ernst/Locher Peter, System des schweizerischen Steuerrechts, 8. Aufl., Zürich 2023.

Danon Robert, L'imposition du "private express trust" Analyse critique de la Circulaire CSI du 22 août 2007 et proposition de modèle d'imposition de lege ferenda, ASA 76 (2008), S. 435–474.

Duss Marco, Kunst in der Küche – Hausrat oder Kapitalanlage?, ST 10/12 (2012), S. 772–773.

Felber Michael, Die Besteuerung kollektiver Kapitalanlagen mit direktem Grundbesitz und ihrer Anleger, Basel 2015.

Greter Marco, Janusköpfiges Interieur: Kunstwerke im Haus. Abgrenzung des Hausrats vom steuerbaren Vermögen, StR 77 (2022), S. 614–628.

Greter Marco/Balz Patrick, Deklaration und Bewertung übriger Vermögenswerte. Knacknuss für Steuerpflichtige und Steuerämter, ST 5/15, S. 370–376.

Grieder Nicolas/Hongler Peter, Kommentierung zu Art. 10 DBG, in: Peter Hongler/Fabian Sutter (Hrsg.), Onlinekommentar zum Bundesgesetz über die direkte Bundessteuer (DBG), St.Gallen/Zürich 2026 [<https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/dbg10>].

Grieder Nicolas/Hongler Peter, Kommentierung zu Art. 14 StHG, in: Hongler Peter/Sutter Fabian (Hrsg.), Onlinekommentar zum Bundesgesetz über das Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden (Steuerharmonisierungsgesetz, StHG), St.Gallen/Zürich 2026 [<https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/sthg14>].

Grieder Nicolas/Hongler Peter, Vorbemerkungen zu Art. 13-14a StHG, in: Hongler Peter/Sutter Fabian (Hrsg.), Onlinekommentar zum Bundesgesetz

über das Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden (Steuerharmonisierungsgesetz, StHG), St.Gallen/Zürich 2026 [<https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/sthg13vorb>].

Grieder Nicolas/Hongler Peter/Lorenz Tabea, Konkubinat und Steuern – Faktisch vereint, steuerlich getrennt? Zivilrechtliche Einordnung und steuerrechtliche Qualifikation nichtehelicher Lebensgemeinschaften, FStR 2025, S. 232–254.

Hess Toni, Anhang A: Besteuerung der kollektiven Kapitalanlagen und deren Anleger, in: Dedeyan Daniel/Eichhorn Alexander/Müller Thomas (Hrsg.), SHK – Stämpflis Handkommentar, Kollektivanlagengesetz, Bern 2024, S. 1347–1375.

Hongler Peter/Thirumamany Subiksha, Wealth Taxes and Wealth Planning: The Role of Foundations, in: Moreno Andrés Báez/Tenore Mario/Chand Vikram/Kostić Svetislav V. (Hrsg.), Taxation of Trusts, Foundations and Similar Arrangements in a Global Setting, Alphen aan den Rijn 2025, S. 251–268.

Jaussi Thomas/Pfirter Markus, Trusts und Steuern in der Schweiz – Überblick über die steuerliche Behandlung, ST 3/11 (2011), S. 194–201.

Kästli Peter/Bärtschi Annik, Kommentierung zu Art. 46 des Steuergesetzes des Kantons Bern, in: Leuch Christoph/Kästli Peter/Langenegger Markus (Hrsg.), Praxiskommentar zum Berner Steuergesetz, Band 1 – Artikel 1 bis 125, Muri-Bern 2014.

König Beat/Maduz Christian, Kommentierung zu Art. 17 StHG, in: Zweifel Martin/Beusch Michael (Hrsg.), Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 4. Aufl., Basel 2022.

Kunz Peter V., Tiersteuerrecht, in: Letsch Philip/Fortuzi Nathalie/Inäbnit Marian/Behnisch Urs R. (Hrsg.), Steuerrecht und Rechtsstaat. Liber Amicorum für Adriano Marantelli, Bern 2026, S. 63–80.

Lang Peter, Die Vermögensbesteuerung von Rückkaufsfähigen Rentenversicherungen am Beispiel des Kantons Zürich, StR 55 (2000), S. 638–646.

Metz Stephan, Steuerliche Aspekte im Umgang mit Kunstgegenständen, StR 72 (2017), S. 652–666.

Niederer Christoph, Neue Besteuerungspraxis rund um Trusts - eine Übersicht, AJP 2007, S. 1499–1508.

Oesterhelt Stefan/Dubach Manuel, Besteuerung von ICOs und Kryptowährungen, StR 74 (2019), S. 772–784.

Oesterhelt Stefan/Schreiber Susanne, Kommentierung zu Art. 20 StHG, in: Zweifel Martin/Beusch Michael (Hrsg.), Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 4. Aufl., Basel 2022.

Oesterhelt Stefan/Winzap Maurus, Besteuerung kollektiver Kapitalanlagen und ihrer Anleger (2. Teil), FStR 2009, S. 25–49.

Opel Andrea/Oesterhelt Stefan, Kapitaleistungen aus beruflicher Vorsorge, StR 76 (2021), S. 258–286.

Reich Markus, Steuerrecht, 3. Aufl., Zürich/Basel/Genf 2020.

Reich Markus/Simonek Madeleine, Die Begünstigung an einer Familienunterhaltsstiftung im Vermögenssteuerrecht, AJP 2004, S. 995–1001.

Simonek Madeleine, Die Abgrenzung des Geschäfts- vom Privatvermögen zwischen Ehegatten, ASA 65 (1997), S. 513–539 (zit. Simonek Abgrenzung).

Simonek Madeleine, Unternehmenssteuerrecht. Grundlagen für das Studium und die Praxis, 2. Aufl., Zürich/Genf 2020 (zit. Simonek Unternehmenssteuerrecht).

Sramek Barbara, Kommentierung zu § 46 des Steuergesetzes des Kantons Aargau, in: Klöti-Weber Marianne/Siegrist Dave/Weber Dieter (Hrsg.), Kommentar zum Aargauer Steuergesetz, 4. Aufl., Muri-Bern 2014.

Sramek Barbara, Kommentierung zu § 49 des Steuergesetzes des Kantons Aargau, in: Klöti-Weber Marianne/Siegrist Dave/Weber Dieter (Hrsg.), Kommentar zum Aargauer Steuergesetz, 4. Aufl., Muri-Bern 2014.

Teuscher Hannes/Lobsiger Frank, Kommentierung zu Art. 13 StHG, in: Zweifel Martin/Beusch Michael (Hrsg.), Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 4. Aufl., Basel 2022.

I MATERIALI

Baselbieter Steuerbuch, Band 1 – Vermögen 49 Nr. 1 zum steuerfreien Vermögen vom 31.12.2016, https://kanton.baselland.ch/finanz-und-kirchendirektion/steuerverwaltung-steuerbuch/band-1/vermogen/downloads-1/band1_049_01.pdf/@download/file/band1_049_01.pdf, besucht am 29.1.2026.

Botschaft zu Bundesgesetzen über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden sowie über die direkte Bundessteuer (Botschaft über die Steuerharmonisierung) vom 25.5.1983, BBl 1983 III 1 ff., abrufbar unter https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/1983/3_1_1_1/de, besucht am 29.1.2026.

Kanton Basel-Stadt, Wegleitung zur Steuererklärung 2024 für natürliche Personen, https://media.bs.ch/original_file/5dae1c09fc50fa37fac8834b0e29d6c0270137b2/15500-fw-np-ste-24-05-wegleitung.pdf, besucht am 29.1.2026.

Luzerner Steuerbuch, Band 1, § 51 Nr. 1 zum steuerfreien Vermögen vom 1.1.2024, https://steuerbuch.lu.ch/band1/vermoegenssteuer/steuerfreies_vermoegen, besucht am 29.1.2026.

Schweizerische Steuerkonferenz, Kreisschreiben Nr. 30 zur Besteuerung von Trusts vom 22.8.2007, https://www.ssk-csi.ch/fileadmin/dokumente/kreisschreiben/KS_30_d.pdf, besucht am 29.1.2026.

St.Galler Steuerbuch, StB 63 Nr. 1 zum Hausrat und persönlichen Gebrauchsgegenständen vom 1.1.1999, https://www.sg.ch/content/dam/sgch/steuern-finanzen/steuern/steuerbuch/art-53-69-stg/063_1.pdf, besucht am 29.1.2026.

Thurgauer Steuerpraxis, StP 41 Nr. 1 zur Vermögenssteuer, <https://steuerpraxis.tg.ch/steuerpraxis/2026-01/stp-41-nr-1-vermogenssteuer>, besucht am 29.1.2026.

ATTENZIONE: Questa versione del commentario è una traduzione automatica dell'originale. Il commentario originale è in tedesco. La traduzione è stata effettuata con www.deepl.com. Solo la versione originale fa fede. La forma tradotta del commentario non può essere citata

COMMENTO SU

Art. 14 LAID

Un commentario di Nicolas Grieder / Peter Hongler

CITAZIONE SUGGERITA

Nicolas Grieder/Peter Hongler, Commentario all'art. 14 LAID, in: Peter Hongler/Fabian Sutter (a cura di), Commentario online alla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID)

Breve citazione: OK-Grieder/Hongler, art. 14 LAID N. XXX.

Art. 14 Stima

¹ La sostanza è stimata al suo valore venale. Il valore reddituale può essere preso in considerazione in modo appropriato.

² I fondi destinati all'agricoltura o alla silvicoltura sono stimati al loro valore reddituale. Il diritto cantonale può stabilire che nell'ambito della stima si tenga conto del valore venale o che in caso di alienazione o di cessazione della destinazione all'agricoltura o alla silvicoltura venga effettuata un'imposizione complementare in funzione della differenza tra il valore reddituale ed il valore venale. L'imposizione complementare non può eccedere una durata di 20 anni.

³ I beni immateriali e la sostanza mobiliare facenti parte della sostanza commerciale del contribuente sono stimati al loro valore determinante ai fini dell'imposta sul reddito. I Cantoni possono prevedere una

riduzione dell'imposta per la sostanza ascrivibile ai diritti di cui all'articolo 8a.

STRUTTURA

I. Panoramica	43
II. Art. 14 cpv. 1 LIFD	43
A. Principio della valutazione al valore di mercato	43
1. In generale.....	43
2. Portata delle disposizioni di armonizzazione	43
B. Valutazione del patrimonio ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 StHG	45
C. Valutazione del patrimonio privato mobile.....	45
1. Crediti e debiti.....	45
a. Crediti.....	45
b. Debiti.....	47
2. Partecipazioni o attivi quotati in borsa	47
3. Azioni non quotate in borsa	47
a. Osservazioni preliminari	47
b. Sulla vincolatività del KS 28 SSK	48
c. Considerazione e ponderazione del valore reddituale	49
d. In particolare per le società immobiliari.....	50
e. In particolare per le imprese a conduzione familiare.....	52
f. Sulla deduzione forfettaria	53
g. Fattori successivi alla data di riferimento	53
h. Digressione: divergenza tra valore ai fini dell'imposta sul reddito e valore ai fini dell'imposta sul patrimonio	54
4. Valutazione del patrimonio immobiliare non utilizzato a fini agricoli	54
a. Osservazioni preliminari	54
b. Nozione di patrimonio immobile non agricolo	54
c. Prescrizioni di armonizzazione	55
d. Sfide specifiche	55
e. Metodi di determinazione del valore fiscale	56
f. Valutazione in base al tipo di immobile	57
g. Linee guida del Tribunale federale relative alla determinazione del valore fiscale del patrimonio	57
h. Oneri reali e pertinenze	59
i. Periodicità della valutazione	61
5. Criptovalute e valori patrimoniali digitali	61
III. Art. 14 cpv. 2 LIFD	62
A. Prescrizione di armonizzazione	62
B. Sulla qualificazione come terreno ad uso agricolo e forestale	62
C. Valutazione dei terreni ad uso agricolo e forestale	63
D. In particolare sulla valutazione in base al valore reddituale	63
E. Imposta complementare sul patrimonio.....	64
1. Prescrizione di armonizzazione	64

- 2. Determinazione del valore di mercato 64
- IV. Art. 14 cpv. 3 LIFD..... 64
 - A. Prescrizione di armonizzazione 64
 - B. Portata della disposizione di armonizzazione 65
 - C. Valutazione al valore fiscale ai fini dell'imposta sul reddito 65
- Bibliografia 66
- I materiali..... 67

I. PANORAMICA

L'art. 14 StHG disciplina la valutazione dei beni imponibili e concretizza così le disposizioni di cui all'art. 13 StHG relative alla determinazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul patrimonio. L'art. 14 LIFD va quindi inteso come anello di congiunzione tra la qualificazione di un bene ai fini dell'imposta sul patrimonio e la sua valutazione quantitativa a fini fiscali.

II. ART. 14 CPV. 1 LIFD

A. Principio della valutazione al valore di mercato

1. In generale

Ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 LIFD, il patrimonio deve essere valutato in linea di principio al valore di mercato, tenendo opportunamente conto del valore reddituale. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, il valore di mercato corrisponde al prezzo che si otterrebbe presumibilmente in un normale rapporto d'affari in caso di alienazione dell'oggetto patrimoniale alla data di valutazione. Sono determinanti esclusivamente le condizioni oggettive del mercato. I fattori soggettivi, così come i prezzi di favore o tra amici, non vengono presi in considerazione. Il valore di mercato si basa quindi su una duplice ipotesi: da un lato, che una vendita sia in linea di principio possibile e che avvenga a condizioni di mercato tra terzi. Il valore di mercato non rappresenta una grandezza calcolabile con esattezza, ma viene regolarmente determinato mediante stima o confronto. In secondo luogo, i prezzi effettivamente realizzati sul mercato sono in parte soggetti a notevoli fluttuazioni e possono, in singoli casi, contenere anche elementi speculativi o soggettivi.

Il valore reddituale risulta inoltre dalla capitalizzazione dei redditi derivanti dal bene patrimoniale, applicando un tasso di capitalizzazione usuale sul mercato.

2. Portata delle disposizioni di armonizzazione

L'art. 14 LIPF contiene solo indicazioni di base per la valutazione del patrimonio netto determinato ai sensi dell'art. 13 LIPF. In particolare, la LIFD

non stabilisce secondo quali metodi concreti debba essere determinato il valore di mercato. Ai Cantoni spetta quindi un ampio margine di discrezionalità sia nella scelta del metodo di valutazione sia nella decisione se e in quale misura il valore reddituale – in quanto disposizione facoltativa – debba essere incluso nella valutazione. Tuttavia, secondo la giurisprudenza costante del Tribunale federale, sono inammissibili i metodi di valutazione che portano sistematicamente a una sopravvalutazione o a una sottovalutazione. Secondo le considerazioni del Tribunale federale, ciò si verifica, ad esempio, in caso di introduzione di una deduzione forfettaria dal valore di mercato per determinare il valore ai fini dell'imposta sul patrimonio o mediante la tassazione di una sola percentuale prestabilita del valore di mercato.

- 5 Con il principio di armonizzazione della valutazione al valore di mercato, i Cantoni non sono più liberi di registrare le singole categorie patrimoniali secondo criteri di valutazione a loro scelta – ad esempio al valore contabile, di borsa o ad altri valori. Deroghe a questo principio sono ammesse solo nei casi previsti dalla normativa di armonizzazione.
- 6 La scarsa densità normativa del diritto fiscale armonizzato lascia quindi ai Cantoni un notevole margine di manovra e relativizza al contempo la portata della giurisprudenza del Tribunale federale. È vero che sia l'interpretazione della LStF sia la compatibilità del diritto cantonale con essa sono soggette al libero esame del Tribunale federale. Tuttavia, nella misura in cui la LStF concede consapevolmente un margine di manovra ai Cantoni, il controllo giurisdizionale si limita al rispetto dei limiti costituzionali, in particolare al divieto di arbitrarietà.
- 7 Esistono singole eccezioni al principio della valutazione al valore di mercato, esplicitamente previste dalla normativa di armonizzazione, che sono disciplinate in modo esaustivo. Una di queste eccezioni riguarda, ai sensi dell'art. 14 cpv. 2 LIFD, i terreni ad uso agricolo e forestale, che devono essere valutati obbligatoriamente in base al valore reddituale. Un'altra eccezione si applica, ai sensi dell'art. 14 cpv. 3 LIFD, al patrimonio mobile, compresi i beni immateriali, nella misura in cui esso appartenga al patrimonio commerciale del contribuente. Questo deve essere registrato al valore determinante ai fini dell'imposta sul reddito. Per contro, il patrimonio immobile non agricolo – indipendentemente dal fatto che sia da attribuire al patrimonio privato o d'impresa – deve essere valutato in linea di principio al valore di mercato ai

sensi dell'art. 14 cpv. 1 LIFD, pur potendo tenere adeguatamente conto del valore reddituale.

Per completezza va menzionato che l'art. 14a LIFD, in quanto *lex specialis*,⁸ prevede regole di valutazione particolari anche per le partecipazioni dei collaboratori.

B. Valutazione del patrimonio ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 StHG

Se il valore di mercato non può essere determinato sulla base di prezzi⁹ comparativi affidabili – ad esempio sulla base delle quotazioni di borsa – esso deve essere stimato in base a principi di valutazione generalmente riconosciuti. Nelle stime del valore di mercato effettuate in modo corretto, il valore reddituale viene regolarmente preso in considerazione in modo adeguato. Una valutazione esclusiva del patrimonio mobile o immobile al valore reddituale più basso è invece in linea di principio inammissibile ed è prevista dalla normativa di armonizzazione solo per i terreni ad uso agricolo e forestale.

Di seguito si esamina la valutazione e, in particolare, i metodi sviluppati dalla¹⁰ giurisprudenza e dalla prassi amministrativa per determinare il valore di mercato di quei beni per i quali non esistono disposizioni speciali di armonizzazione e che rientrano quindi nell'art. 14 cpv. 1 LIFD. Si tratta di patrimonio privato mobile nonché di patrimonio immobile non utilizzato a fini agricoli o forestali.

L'obiettivo di questo commento è quello di evidenziare in che misura il¹¹ margine di manovra cantonale sia limitato dalla giurisprudenza del Tribunale federale.

C. Valutazione del patrimonio privato mobile

1. Crediti e debiti

a. Crediti

La giurisprudenza relativa alla valutazione dei crediti ai fini dell'imposta sul¹² patrimonio è relativamente uniforme e può essere sintetizzata in alcuni principi fondamentali. Il punto di partenza è il principio del valore nominale. Secondo tale principio, i crediti sono in linea di principio imponibili come

patrimonio al loro intero valore nominale. Questo approccio è riconosciuto dal Tribunale federale, così come dai tribunali cantonali, come una corretta concretizzazione del concetto di valore di mercato, poiché il valore nominale corrisponde regolarmente al valore presumibilmente realizzabile.

- 13 Allo stesso tempo, la giurisprudenza sottolinea che il valore nominale non rappresenta una grandezza rigida e che una deviazione dal valore nominale è del tutto possibile. In questo contesto, la probabilità di perdita assume particolare importanza. Il valore di mercato di un credito è determinato dalla sua prevedibile realizzabilità, che a sua volta è influenzata in modo determinante dalla situazione reddituale e patrimoniale del debitore. In una sentenza del Tribunale amministrativo del Cantone di Zurigo, confermata dal Tribunale federale, il tribunale cantonale ha precisato che occorre tenere conto anche della solvibilità del debitore, dell'esistenza di controversie, di rinunce di rango, di condizioni sospensive o di altri rischi oggettivi che riducono il valore effettivo del credito. In tali casi, occorre tenere conto dell'aumentato rischio di perdita mediante una riduzione. Una totale esclusione ai fini dell'imposta sul patrimonio è invece ipotizzabile solo in via eccezionale.
- 14 Inoltre, la giurisprudenza chiarisce che la scadenza di un credito di per sé non ha alcuna influenza sulla sua valutazione. Anche i crediti non fruttiferi devono essere registrati, in linea di principio, al valore nominale. Solo quando si aggiungono elementi supplementari – come ad esempio una lunga durata combinata con l'impossibilità di recesso o con rischi strutturali – una riduzione appare oggettivamente giustificata.
- 15 Un tema ricorrente nella giurisprudenza cantonale riguarda l'onere della prova. Se il contribuente intende discostarsi dalla valutazione al valore nominale, deve esporre in modo circostanziato e documentare le circostanze che determinano una riduzione di valore. Non sono sufficienti semplici riferimenti generici a incertezze o alla mancanza di interessi. I tribunali richiedono piuttosto prove comprensibili, ad esempio sulla situazione finanziaria del debitore o sulla mancata esigibilità del credito. In mancanza di tali prove, si mantiene la valutazione al valore nominale.
- 16 In sintesi, si può affermare che i tribunali caratterizzano la valutazione dei crediti ai fini dell'imposta sul patrimonio attraverso un equilibrio pragmatico. Il valore nominale costituisce la regola, mentre le rettifiche relative a singoli

casi trovano applicazione laddove rischi oggettivamente comprovati riducano il valore effettivo.

b. Debiti

I debiti devono essere in linea di principio valutati secondo gli stessi principi di valutazione dei crediti corrispondenti. Per la determinazione del valore di mercato occorre quindi basarsi in linea di principio sul valore nominale. Deviazioni devono essere apportate – in analogia alla valutazione dei crediti – qualora le passività siano incerte, di importo non determinabile con esattezza, contestate o soggette a condizioni sospensive o risolutive.

2. Partecipazioni o attivi quotati in borsa

La valutazione delle azioni dipende in modo determinante dall'esistenza di un corso di borsa o di un cambio di mano significativo che rifletta il valore di mercato. Se ciò non è il caso, il valore fiscale patrimoniale deve essere determinato mediante metodi di stima.

La determinazione del valore di mercato delle azioni quotate in borsa è relativamente semplice, il che si spiega con il fatto che per i titoli quotati in borsa è regolarmente disponibile un prezzo di mercato trasparente. Il principio guida è che, per i titoli negoziati regolarmente, il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di borsa del periodo d'imposta riflette in modo affidabile il valore di mercato. Questa prassi è sostenuta dal Tribunale federale e costituisce la base della prassi di valutazione cantonale, come concretizzata in particolare nella circolare n. 28 della Conferenza fiscale svizzera (KS 28 SSK).

La valutazione delle azioni quotate in borsa presenta pochi potenziali conflitti dal punto di vista dell'armonizzazione dell'imposta sul patrimonio.

3. Azioni non quotate in borsa

a. Osservazioni preliminari

Per quanto riguarda la valutazione delle partecipazioni non quotate in borsa, nella pratica la CS 28 CTS riveste un ruolo centrale. Sebbene si tratti solo di un'ordinanza amministrativa, questa guida, orientata all'armonizzazione intercantionale, riflette regolarmente la prassi amministrativa effettivamente seguita. Allo stesso tempo, in quanto «soft law», essa concretizza l'art. 14 cpv. 1

LHID e colma il margine di manovra che questa disposizione lascia volutamente ai Cantoni. Nel settore dell'imposta sul patrimonio, il KS 28 SSK persegue l'obiettivo di garantire una valutazione e una tassazione il più possibile uniformi a livello nazionale dei titoli svizzeri ed esteri non quotati in borsa, fornendo così un contributo essenziale all'armonizzazione fiscale intercantionale.

- 22 L'importanza pratica del KS 28 SSK per le prassi amministrative cantonali è inoltre dimostrata dal fatto che – per quanto risulta – tutti i Cantoni vi fanno riferimento quando per una partecipazione non è disponibile un corso di borsa o una cessione determinante e il valore di mercato deve essere determinato mediante metodi di stima. A seconda del Cantone, ciò avviene tramite riferimenti espliciti nelle ordinanze di esecuzione o di applicazione delle leggi fiscali cantonali oppure tramite indicazioni e riprese corrispondenti nei manuali fiscali cantonali o nelle direttive.
- 23 Il Tribunale federale si è già occupato in numerose decisioni di questioni specifiche relative all'ambito di applicazione della KS 28 SSK e ha sviluppato a tal proposito una giurisprudenza differenziata. Le seguenti considerazioni servono in particolare a chiarire se i principi elaborati dalla SSK per la determinazione del valore di mercato delle azioni non quotate in borsa siano compatibili con le disposizioni di armonizzazione. In questa sede si rinuncia a illustrare i principi per la determinazione del valore di mercato ai fini dell'imposta patrimoniale e si rimanda alle relative linee guida.

b. Sulla vincolatività del KS 28 SSK

- 24 Secondo la giurisprudenza costante del Tribunale federale, il KS 28 SSK è considerato un metodo adeguato e affidabile per determinare il valore di mercato dei titoli non quotati in borsa, poiché riflette i fattori tipicamente determinanti per la formazione del prezzo di tali partecipazioni. Di conseguenza, almeno in materia di imposta sul patrimonio, si presume in linea di principio che le linee guida debbano essere applicate nella valutazione dei titoli non quotati in borsa. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, tuttavia, una deroga a questa ordinanza amministrativa è opportuna se nel caso concreto è possibile una determinazione più fondata e convincente del valore di mercato. Le valutazioni di titoli non quotati in borsa effettuate sulla base del KS 28 SSK sono in linea di principio riconosciute e tutelate dalla giurisprudenza del Tribunale federale – con le eccezioni di seguito indicate.

Il Tribunale federale ha operato deroghe ai principi di valutazione del KS 28 SSK ai fini dell'imposta sul patrimonio, tra l'altro, nei seguenti casi: 25

- Le partecipazioni detenute da una holding sono state valutate dalle istanze precedenti – in deroga alle disposizioni del KS 28 SSK – non singolarmente secondo il metodo del valore medio o quello del professionista, ma complessivamente sulla base dei conti consolidati verificati. Secondo il Tribunale federale, tale approccio è appropriato in quanto il consolidamento evita registrazioni multiple ingiustificate del capitale proprio e utili fittizi derivanti da transazioni interne al gruppo, impedendo così valori patrimoniali e reddituali eccessivi.
- Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, le regole di valutazione o di stima schematiche – come quelle derivanti dalla KS 28 SSK – non sono determinanti, in particolare, quando il valore di mercato può essere dedotto con sufficiente certezza da transazioni effettivamente concluse a prezzi di mercato. Secondo un'interpretazione della giurisprudenza del Tribunale federale, non sussiste quindi alcun margine di discrezionalità cantonale per quanto riguarda la determinazione del valore ai fini dell'imposta sul patrimonio, qualora per i titoli non quotati in borsa si sia verificato un trasferimento di proprietà determinante che rifletta il valore di mercato tra terzi indipendenti – come il concetto di valore di mercato viene interpretato dal Tribunale federale – o, più precisamente: purché il prezzo di vendita rifletta un valore di mercato rappresentativo e plausibile.

c. Considerazione e ponderazione del valore reddituale

Se il valore di mercato delle azioni non quotate in borsa deve essere stimato mediante metodi schematici, sia la giurisprudenza del Tribunale federale che le prassi amministrative cantonali si orientano, come sopra esposto, fondamentalmente al KS 28 SSK. Secondo quest'ultimo, il valore reddituale deve essere incluso nella valutazione, con una ponderazione diversa a seconda del tipo di impresa. 26

In questo contesto, il Tribunale federale ha affermato che un approccio di valutazione basato esclusivamente sul valore intrinseco solleva seri dubbi sul fatto che esso tenga ancora sufficientemente conto del principio della valutazione al valore di mercato sancito dall'art. 14 cpv. 1 LIFD, senza che questa questione sia stata risolta in modo definitivo. 27

- 28 Tuttavia, il Tribunale federale sembra – almeno secondo l'interpretazione qui sostenuta – riferirsi in primo luogo a metodi di valutazione istituzionalizzati che prevedono schematicamente che le azioni debbano essere valutate esclusivamente al valore intrinseco. Ne consegue, a contrario, che nell'ambito di una valutazione relativa a un caso specifico può essere del tutto ammissibile determinare il valore ai fini dell'imposta patrimoniale esclusivamente sulla base del valore intrinseco, purché tale metodo tenga conto delle effettive condizioni economiche e non sia il risultato di una regola di valutazione rigida e generalizzante. Un tale approccio appare sostenibile, alla luce della giurisprudenza del Tribunale federale citata, anche dal punto di vista del diritto di armonizzazione. Secondo Oesterhelt/Schreiber, una valutazione divergente basata sulle circostanze concrete è appropriata e ammissibile quando, ad esempio, un obbligo di riacquisto sancito nel contratto sociale o nel patto parasociale influenza il valore di mercato effettivamente realizzabile. Un corrispondente approccio basato sul singolo caso può essere perfettamente compatibile con l'art. 14 cpv. 1 LIFD e con la giurisprudenza del Tribunale federale.
- 29 Secondo la giurisprudenza della Corte suprema, la valutazione del valore intrinseco non è inoltre arbitraria e risulta quindi compatibile con il diritto di armonizzazione qualora una società abbia di fatto cessato la propria attività operativa e si limiti alla detenzione o alla gestione di valori patrimoniali. Viceversa, in caso di forte calo del fatturato o di riduzione del personale, non si deve necessariamente concludere che una società si trovi in liquidazione. In tali casi, secondo le considerazioni del Tribunale federale, la presa in considerazione del valore reddituale può continuare ad essere appropriata e non arbitraria.

d. In particolare per le società immobiliari

- 30 Per le società immobiliari, il KS 28 SSK prevede in linea di principio la valutazione della partecipazione al valore patrimoniale – inteso come valore d'impresa. Da ciò va distinta la valutazione dei terreni non edificati e edificati detenuti dalla società immobiliare. Questi devono essere valutati in linea di principio al valore di mercato. Se questo non è noto, la valutazione avviene in base alla stima ufficiale o al valore reddituale capitalizzato, ma almeno al valore contabile.

In questo contesto, il Tribunale federale ha stabilito che il valore di mercato dei terreni può essere determinato ricorrendo a stime conformi al mercato – ad esempio secondo il metodo comparativo o statistico. Secondo questa giurisprudenza del Tribunale federale, anche l'importo determinato secondo il metodo comparativo o statistico rappresenta in definitiva un valore di mercato stimato. Né dal KS 28 SSK né dal relativo commento risulta, secondo il Tribunale federale, che una tale determinazione del valore di mercato debba essere esclusa. Se gli immobili sono stati acquistati a prezzi inferiori alle stime ufficiali, ci si può comunque basare su queste ultime, purché in tal modo – come esplicitamente previsto dalla normativa di armonizzazione – si tenga adeguatamente conto dei valori reddituali capitalizzati. 31

Nella valutazione delle partecipazioni in società immobiliari si pone la questione se e in quale misura le imposte latenti – in primo luogo l'imposta latente sugli utili immobiliari – possano essere prese in considerazione nella determinazione del valore intrinseco. Il KS 28 SSK prevede che le imposte latenti possano essere generalmente prese in considerazione mediante una deduzione del 15 per cento sulle riserve occulte non tassate imputate alla valutazione. Rientrano in questa categoria le imposte che sarebbero dovute al momento della realizzazione delle riserve occulte rilevate nel calcolo del valore intrinseco, ma finora non tassate come reddito. La deduzione per le imposte differite sul patrimonio immobiliare è possibile solo se i terreni sono valutati al valore di mercato o al valore reddituale oppure se la stima ufficiale corrisponde al valore di mercato. Il Tribunale federale ha confermato, almeno implicitamente, la considerazione delle imposte differite nel calcolo del valore fiscale patrimoniale per le partecipazioni in società immobiliari secondo la procedura della KS 28 SSK. Il Tribunale federale non si è tuttavia espresso sul fatto che, oltre alla soluzione prevista nella KS 28 SSK, siano ammessi anche altri metodi per la considerazione delle imposte differite. Da ciò si deduce che la considerazione delle imposte differite è in linea di principio compatibile con il diritto di armonizzazione e che la regolamentazione stabilita nella KS 28 SSK rappresenta una concretizzazione ammissibile delle disposizioni del diritto di armonizzazione. In questo contesto, ai Cantoni rimane un margine di manovra nella definizione della regolamentazione delle imposte differite, in particolare nella determinazione dell'aliquota fiscale da applicare. Dal punto di vista sostanziale, la deduzione delle imposte differite fa sì che il valore ai fini dell'imposta patrimoniale di una partecipazione in una società immobiliare sia regolarmente inferiore al 32

puro valore di sostanza e si avvicini quindi al principio della valutazione al valore di mercato ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 LIP.

e. In particolare per le imprese a conduzione familiare

- 33 Poiché il valore reddituale delle imprese a conduzione familiare può essere, in determinate circostanze, difficilmente realizzabile, nella valutazione di tali partecipazioni si pone la questione della ponderazione – se considerare il valore reddituale una volta o due volte. Secondo la prassi amministrativa vigente, su richiesta il valore reddituale e quello patrimoniale possono essere ponderati una sola volta ciascuno, se il reddito si basa (quasi) esclusivamente sulla prestazione di una persona con partecipazione maggioritaria (come valore di riferimento vale una partecipazione di almeno il 50 per cento, sommando le quote dei coniugi tassati congiuntamente) e – a parte pochi collaboratori ausiliari – non vi sia personale significativo. Se il reddito si basa (quasi) esclusivamente sulla prestazione di una persona con partecipazione maggioritaria (come valore di riferimento vale una partecipazione di almeno il 50 per cento, sommando le quote dei coniugi tassati congiuntamente) e, a parte pochi collaboratori ausiliari, non vi è personale degno di nota, su richiesta il valore di reddito e il valore di sostanza possono essere ponderati semplicemente.
- 34 A questo proposito, il Tribunale federale ha stabilito in una sentenza che non è né in violazione dell'art. 14 cpv. 1 LIFD né arbitrario considerare il valore di reddito nella valutazione delle società anonime unipersonali allo stesso modo delle società anonime pluripersonali. Se tuttavia il valore reddituale è realizzabile solo in misura limitata, ad esempio perché dipende in modo sostanziale dalla prestazione lavorativa personale del titolare della partecipazione, secondo la giurisprudenza della Corte suprema può essere opportuno ponderare il valore reddituale e il valore intrinseco semplicemente in modo semplice. Ciò corrisponde anche alle indicazioni del commento al KS 28 SSK per le società con un reddito personale difficilmente alienabile. Tuttavia, nella sua giurisprudenza relativa alle società legate a persone, il Tribunale federale ha stabilito che non è irrealistico che, nonostante il legame con la persona, si crei una reputazione che si distacchi dalla persona del collaboratore e che, in quanto tale, costituisca un valore di mercato autonomo.

Secondo la giurisprudenza e la prassi amministrativa in materia, una totale 35
 esclusione del valore reddituale nelle società operanti non appare invece di
 norma opportuna. A tal proposito, il Tribunale federale ha assunto la
 posizione secondo cui una valutazione orientata esclusivamente al valore
 intrinseco sottovaluterebbe sistematicamente le società di servizi legate a
 persone e sarebbe quindi in contraddizione con la valutazione al valore di
 mercato richiesta dall'art. 14 cpv. 1 LIFD.

Il Tribunale federale ha inoltre chiarito che, nella valutazione di 36
 partecipazioni non quotate in borsa, è irrilevante il fatto che il titolare della
 partecipazione rinunci a un salario di mercato e aumenti così il valore della
 sua partecipazione.

f. Sulla deduzione forfettaria

Il Tribunale federale si è espresso ripetutamente in merito alle partecipazioni 37
 di minoranza. Secondo la giurisprudenza costante del Tribunale federale, è
 esclusa la concessione di una deduzione forfettaria per la quota di minoranza
 qualora il contribuente partecipante, nonostante una quota formale di
 minoranza, eserciti di fatto un'influenza dominante o cumulativa, ad esempio
 nel caso di coniugi con una partecipazione maggioritaria aggregata. Le
 partecipazioni di minoranza dei coniugi devono quindi essere in linea di
 principio sommate, a meno che non sia dimostrato in modo credibile che esse
 siano gestite e cedute in modo indipendente. Secondo l'opinione qui
 sostenuta, si deve giungere alla stessa conclusione quando una società si lascia
 controllare tramite un patto parasociale. Viceversa, una riduzione per quota di
 minoranza può essere giustificata anche in caso di partecipazione paritaria, se
 al socio non spetta un'influenza dominante in ragione della struttura
 societaria.

g. Fattori successivi alla data di riferimento

Il Tribunale federale ha inoltre stabilito che non è arbitrario tenere conto, 38
 nella determinazione del valore di mercato, di indizi che si concretizzano
 poco dopo la data di riferimento della valutazione e che consentono di trarre
 conclusioni affidabili per la determinazione del valore di mercato. Il Tribunale
 federale non ha quindi ritenuto arbitrario utilizzare il prezzo di acquisto
 concordato in un contratto di compravendita come indizio affidabile del
 valore di mercato, sebbene il contratto di compravendita fosse stato concluso

solo a metà dell'anno successivo e retrodatato al 1° gennaio dello stesso anno. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, è quindi ammissibile utilizzare, per la determinazione del valore di mercato, anche eventi recenti del periodo fiscale successivo.

h. Digressione: divergenza tra valore ai fini dell'imposta sul reddito e valore ai fini dell'imposta sul patrimonio

- 39 Il Tribunale federale ha inoltre stabilito che i sistemi di valutazione ai fini dell'imposta sul reddito e dell'imposta sul patrimonio non devono necessariamente coincidere. Una divergenza tra il valore contabile o fiscale del reddito da un lato e il valore ai fini dell'imposta sul patrimonio dall'altro sarebbe stata consapevolmente prevista dal legislatore in materia di armonizzazione fiscale o almeno accettata. Manca evidentemente una norma di coordinamento dalla quale si possa dedurre una preminenza di un tipo di imposta rispetto all'altro. Se il legislatore in materia di armonizzazione fiscale avesse voluto una tale gerarchia, avrebbe dovuto stabilirla espressamente, come è avvenuto ad esempio per i beni immateriali e gli attivi mobili del patrimonio d'impresa. Per questi ultimi, l'art. 14 cpv. 3 LHA dispone espressamente che essi debbano essere valutati al valore determinante per l'imposta sul reddito.

4. Valutazione del patrimonio immobiliare non utilizzato a fini agricoli

a. Osservazioni preliminari

- 40 I terreni non utilizzati a fini agricoli o forestali devono essere valutati in linea di principio al valore di mercato, tenendo conto in modo adeguato del valore reddituale. Questo principio di valutazione si applica indipendentemente dal fatto che il terreno faccia parte del patrimonio privato o del patrimonio d'impresa del contribuente. La deroga al principio del valore di mercato prevista dall'art. 14 cpv. 3 LIFD riguarda esclusivamente il patrimonio d'impresa mobile, per il quale è determinante il valore ai fini dell'imposta sul reddito.

b. Nozione di patrimonio immobile non agricolo

- 41 La LIFD non contiene disposizioni relative alla suddivisione del patrimonio netto in componenti immobili e mobili. Se e in che modo l'imposizione

patrimoniale sia legata alla natura fondiaria dipende quindi dal diritto cantonale. Di conseguenza, gli impianti fotovoltaici, che come illustrato sono soggetti all'imposizione patrimoniale, possono essere registrati nell'ambito della valutazione ufficiale dei fondi o tassati come patrimonio mobile autonomo, a seconda della normativa cantonale.

c. Prescrizioni di armonizzazione

Anche per il patrimonio immobile non utilizzato a fini agricoli, la LIPF non stabilisce né con quali metodi debba essere determinato il valore di mercato, né precisa a quali condizioni debba essere adeguatamente preso in considerazione il valore reddituale. Ai Cantoni rimane quindi un ampio margine di manovra in materia di regolamentazione e applicazione, all'interno del quale possono, per gli edifici residenziali, tenere conto – in una certa misura – anche di considerazioni di politica immobiliare.

d. Sfide specifiche

Il Tribunale federale riconosce che la valutazione dei terreni – indipendentemente dal metodo concretamente applicato – è soggetta a una certa imprecisione. Questa inevitabile imprecisione si riflette in una forbice di risultati che corrisponde alla realtà della valutazione immobiliare. In questo contesto, è in linea di principio ammissibile determinare il valore ai fini dell'imposta sul patrimonio per gli immobili non destinati ad uso agricolo sulla base di stime schematiche e prudenti, purché queste tengano conto della necessaria tipizzazione e dell'inevitabile incertezza di valutazione.

In considerazione del notevole margine di manovra dei Cantoni, il Tribunale federale ritiene ammissibile che i valori fiscali risultino, in definitiva, più o meno nettamente inferiori al valore di mercato effettivo. Se invece una regola di valutazione generale fosse volta a raggiungere in media un valore fiscale del 100 per cento del valore di mercato, sussisterebbe inevitabilmente il rischio che in numerosi casi tale valore superi il valore di mercato effettivo. In tali casi, secondo la giurisprudenza della Corte suprema, verrebbe tassato un valore patrimoniale che non esiste nella realtà, il che violerebbe i principi di armonizzazione.

e. Metodi di determinazione del valore fiscale

- 45 Per la determinazione del valore di mercato degli immobili sono disponibili diversi metodi di valutazione e stima, la cui idoneità dipende dalla natura dell'oggetto da valutare e dallo scopo concreto della valutazione. Una raccolta e una spiegazione dei metodi in questione si trovano nel manuale di stima «Das Schweizerische Schätzungshandbuch, Bewertung von Immobilien» dell'Associazione svizzera degli esperti cantonali di valutazione immobiliare (SVKG) e della Camera svizzera di stima/Associazione svizzera dell'economia immobiliare (SEK/SVIT). Diverse prassi amministrative cantonali lo dichiarano applicabile alle loro stime del patrimonio immobiliare. Anche la giurisprudenza cantonale ha già riconosciuto il manuale di stima come prassi generalmente accettata. La giurisprudenza del Tribunale federale non contiene a questo proposito – per quanto risulta e a differenza di quanto avviene in relazione al KS 28 SSK – alcun riferimento esplicito secondo cui il Tribunale federale, nel determinare il valore di mercato ai fini dell'imposta sul patrimonio degli immobili, si baserebbe sul suddetto manuale di stima o sulle linee guida ivi descritte.
- 46 Secondo Roesch/Pandurski, i metodi di valutazione cantonali per la determinazione del valore fiscale patrimoniale degli immobili possono essere sostanzialmente suddivisi in due gruppi. Un primo gruppo utilizza modelli di valore misto che combinano il valore reale e il valore reddituale. Questo metodo, sebbene riconosciuto a livello tecnico, è tuttavia considerato superato nella dottrina della valutazione immobiliare e viene sempre più abbandonato a causa della sua complessità.
- 47 Un secondo gruppo si basa principalmente sul valore reale per il calcolo del valore fiscale. Questo approccio viene tuttavia criticato da Roesch/Pandurski dal punto di vista tecnico-valutativo e dell'armonizzazione normativa, poiché il valore reale di per sé non riflette il valore di mercato e privilegia sistematicamente, in particolare, gli immobili a reddito. Particolarmente critici sono i modelli basati sui valori assicurativi o sui valori di assicurazione contro gli incendi o che utilizzano tassi di capitalizzazione schematici, poiché mancano di riferimento al mercato. Per una corretta valutazione patrimoniale è in ogni caso necessario un approccio al valore di mercato conforme al mercato.

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, il metodo del confronto dei prezzi è considerato il metodo più affidabile per determinare il valore fiscale dei terreni, almeno nella misura in cui si basi su un numero statisticamente sufficiente di prezzi di confronto adeguati. Il metodo del confronto dei prezzi è particolarmente adatto alla valutazione dei terreni e costituisce in questo ambito il metodo primario. Il metodo delle classi di ubicazione riveste invece soprattutto il ruolo di metodo ausiliario. 48

f. Valutazione in base al tipo di immobile

Le prassi amministrative cantonali differenziano regolarmente la determinazione concreta del valore di mercato in base al tipo di immobile. Per i terreni edificati – in particolare per gli immobili ad uso proprio e in locazione – il valore di mercato può essere ricavato, secondo la prassi, anche tramite un metodo del valore reddituale, purché la capitalizzazione sia strutturata in modo conforme al mercato, cosa che il Tribunale federale ha considerato un metodo ammissibile. Al contrario, nel caso di terreni non edificati e non utilizzati a fini agricoli, di norma non vi è alcun reddito o vi è solo un reddito secondario, motivo per cui il valore di mercato può tipicamente essere determinato piuttosto tramite prezzi comparativi o modelli basati sul mercato. Indipendentemente da ciò, è determinante che il metodo di valutazione rimanga nel complesso vicino al valore di mercato e non sfoci in una sottovalutazione o sopravvalutazione schematica e slegata dal mercato. Inoltre, appare ammissibile sia dal punto di vista costituzionale che di armonizzazione giuridica distinguere, nella determinazione del valore ai fini dell'imposta sul patrimonio, tra seconde case e prime abitazioni ad uso proprio. Per quanto risulta, non esiste una decisione della Corte suprema su tale questione. 49

g. Linee guida del Tribunale federale relative alla determinazione del valore fiscale del patrimonio

Il Tribunale federale ha ripetutamente qualificato come contrarie al diritto federale le normative cantonali che fissano sistematicamente il valore fiscale del patrimonio a un livello nettamente inferiore al valore di mercato. Sono state così respinte prassi di valutazione che fissavano il valore imponibile «di norma al 60 per cento del valore di mercato» o al «70 per cento del valore di stima». Lo stesso vale per le norme che di fatto portavano a valutazioni medie pari a circa il 61 o il 59 per cento del valore di mercato. Secondo il Tribunale 50

federale, tali approcci non rispettano il concetto di valore venale di cui all'art. 14 LIFD, poiché comportano una sottovalutazione strutturale e violano quindi le disposizioni in materia di armonizzazione.

- 51 Per contro, il Tribunale federale ha già più volte ritenuto ammissibili ai sensi del diritto di armonizzazione modelli di valutazione cantonali in cui le stime situate nella fascia alta dell'intervallo di valutazione non superano il valore di mercato effettivo, anche se ciò comporta che i valori dell'imposta patrimoniale si situino di norma tra il 70 e il 100 per cento del valore di mercato. Secondo la giurisprudenza della Corte suprema, è altresì compatibile con l'art. 14 cpv. 1 LIFD puntare, in caso di metodi di valutazione basati su formule, a un valore obiettivo del 90 per cento del valore di mercato, al fine di evitare, nei singoli casi, valori di mercato eccessivi.
- 52 Come illustrato, sia un valore generalmente inferiore al 70 per cento sia un valore superiore al 100 per cento del valore di mercato effettivo sono in contrasto con l'armonizzazione. All'interno di questo quadro definito dal Tribunale federale, i Cantoni sono tuttavia liberi di prevedere norme per le rettifiche qualora i metodi di valutazione applicati conducano a valori al di fuori di tale intervallo. È determinante che i valori dell'imposta patrimoniale stabiliti mediante correzione rispettino il quadro previsto dal diritto federale.
- 53 Sono invece inammissibili anche soluzioni schematiche che prevedono una riduzione forfettaria motivata da considerazioni di politica immobiliare, poiché tali regolamenti porterebbero a loro volta a valutazioni sistematicamente nettamente inferiori al valore reale. Da una riduzione forfettaria e lineare va invece distinta la valutazione prudente derivante dall'incertezza insita nella valutazione immobiliare.
- 54 Secondo quanto sopra esposto, la determinazione del valore fiscale del patrimonio immobiliare può avvenire mediante stime schematiche e prudenti, che tengano conto dell'inevitabile schematizzazione e dell'incertezza intrinseca di ogni valutazione. Se tali procedure portano a valori fiscali mediamente inferiori al valore di mercato effettivamente realizzabile, ciò è ammissibile entro certi limiti. Il presupposto è che lo scostamento sia oggettivamente giustificato dall'imprecisione della valutazione e non sia basato su una sottovalutazione sistematica. Nel complesso, la giurisprudenza del Tribunale federale richiede, nella valutazione dei beni immobili, un

approccio prudente e moderato, che serva in particolare ad evitare sopravvalutazioni e la tassazione di valori patrimoniali non realizzabili.

Il margine di manovra cantonale riguardo alla considerazione del valore reddituale del patrimonio immobiliare trova il suo limite nel fatto che – ad eccezione dei terreni ad uso agricolo e forestale ai sensi dell'art. 14 cpv. 2 LIFD – una valutazione non può basarsi esclusivamente sul criterio reddituale senza tenere conto del valore di mercato. Il valore reddituale può essere preso in considerazione solo in misura adeguata e non è in grado, di per sé, di giustificare una deviazione arbitraria dal valore di mercato. 55

Alla luce di quanto detto, i sistemi di valutazione cantonali che determinano il valore fiscale patrimoniale in modo forfettario ed esclusivamente in base al valore reddituale, senza tenere conto del valore di mercato, sarebbero in linea di principio da considerarsi inammissibili. 56

La giurisprudenza del Tribunale federale in materia di valutazione ai fini dell'imposta patrimoniale è di particolare interesse anche per quanto riguarda la portata del margine di manovra cantonale. Mentre nella valutazione del patrimonio mobile – in particolare per le partecipazioni non quotate in borsa – il Tribunale federale si orienta metodologicamente in modo quasi stoico alle direttive del KS 28 SSK, esso concede ai Cantoni, nella determinazione del valore fiscale del patrimonio immobile, un margine di manovra nettamente più ampio per quanto riguarda i metodi di valutazione ammissibili. 57

h. Oneri reali e pertinenze

Gli oneri reali su un immobile devono essere considerati come fattori di riduzione del valore nella sua valutazione, nella misura in cui incidono effettivamente sul valore di mercato oggettivo. Il valore economico delle servitù reali e degli oneri reali deve essere aggiunto all'immobile beneficiario e dedotto dall'immobile gravato. I diritti di pegno immobiliare non vengono invece presi in considerazione nella valutazione degli immobili, poiché devono essere qualificati come patrimonio mobile imponibile per il creditore e come debiti deducibili per il debitore. 58

I servitù personali e i diritti personali annotati non incidono invece, in linea di principio, in modo riduttivo sul valore dell'immobile gravato. Fanno eccezione le disposizioni speciali relative all'usufrutto ai sensi dell'art. 13 cpv. 2 LIFD. 59

- 60 Gli elementi costitutivi e gli accessori di un immobile, nonché i diritti di godimento ad essi connessi, devono essere considerati come fattori che aumentano il valore ai fini della valutazione, a meno che non siano qualificabili come oggetti fiscali autonomi. Mentre gli elementi costitutivi sono civilisticamente indissolubilmente legati al terreno e non sono suscettibili di diritti speciali, gli accessori possono essere giuridicamente autonomi. Questa differenziazione civilistica deve essere presa in considerazione in modo coerente anche nell'attribuzione e nella valutazione ai fini dell'imposta patrimoniale.
- 61 La valutazione del patrimonio immobiliare è importante anche ai fini della ripartizione dei debiti in base all'ubicazione degli attivi, poiché questi si basano sui valori rispettivamente determinati di tali beni. Se singoli attivi vengono sottovalutati, ciò comporta che al Cantone corrispondente vengano attribuiti meno debiti e interessi passivi di quanto avverrebbe con un criterio di valutazione uniforme.
- 62 Per garantire una valutazione uniforme nella ripartizione dei debiti e degli interessi passivi nei rapporti intercantionali, con la circolare n. 22 della Conferenza fiscale svizzera (KS 22 SSK) sono stati introdotti i cosiddetti fattori di ripartizione. Questi fattori vengono periodicamente adeguati all'andamento dei valori immobiliari e servono a convertire i valori dell'imposta sul patrimonio, diversi da un cantone all'altro, in valori di ripartizione comparabili. Il Tribunale federale ha ripetutamente riconosciuto i fattori di ripartizione come strumenti di correzione adeguati e ammissibili per la ripartizione fiscale intercantionale.
- 63 I valori di ripartizione – come afferma espressamente il Tribunale federale – sono rilevanti solo per il trasferimento dei debiti, ma non per la valutazione degli attivi. A tal proposito, rimangono determinanti esclusivamente i valori di mercato determinati secondo il diritto cantonale. Infatti, non sarebbe compatibile né con il divieto di peggioramento né con il principio di armonizzazione della valutazione al valore di mercato aumentare il valore dell'imposta patrimoniale di un immobile di un proprietario soggetto a imposta in più Cantoni a un valore di ripartizione superiore al valore di mercato fiscale dell'immobile che un proprietario soggetto a imposta solo nel Cantone di ubicazione dovrebbe tassare.

i. Periodicità della valutazione

Dal punto di vista temporale, il diritto fiscale armonizzato prescrive che 64
l'imposta sul patrimonio sia riscossa annualmente e si basi sulla situazione patrimoniale alla fine del periodo d'imposta o dell'obbligo fiscale. Da ciò il Tribunale federale ha dedotto che il diritto di armonizzazione fiscale impedisce ai Cantoni di determinare o aggiornare i valori patrimoniali solo a intervalli di tempo più lunghi. I modelli di valutazione che omettono di adeguare i valori patrimoniali nel corso di diversi anni e che, di conseguenza, si allontanano sempre più dalle effettive condizioni di mercato, non sono compatibili con la LHarC. Le normative cantonali che prevedono tali valori statici violano quindi il diritto di armonizzazione, poiché contraddicono la tassazione patrimoniale per periodo e riferita alla data di riferimento prevista dalla legge.

5. Criptovalute e valori patrimoniali digitali

Ai fini dell'imposta sul patrimonio, le criptovalute devono essere trattate in 65
linea di principio come valute estere e dichiarate nell'elenco dei titoli e degli averi. Il valore di mercato determinante è il corso di borsa al 31 dicembre, per cui l'AFC – analogamente ai titoli quotati in borsa in Svizzera – pubblica un listino ufficiale dei corsi per le criptovalute più diffuse. Gli asset digitali non ivi elencati devono essere valutati in base ai corsi delle piattaforme di negoziazione.

Nel caso degli NFT, la determinazione del valore è spesso difficile, poiché i 66
singoli prezzi di vendita elevati non riflettono necessariamente il valore di mercato in assenza di un mercato secondario liquido. Per le opere d'arte digitali valgono in linea di principio gli stessi principi di valutazione applicati all'arte fisica, che spesso è difficile da valutare a causa della sua unicità.

Possono sorgere difficoltà con i token privi di un mercato liquido – in 67
particolare i token di utilità e alcuni token di asset. Il loro valore di mercato deve essere stimato caso per caso, ma in assenza di giurisprudenza del Tribunale federale sussistono notevoli incertezze riguardo alla metodologia da applicare. Non è inoltre chiarito, dal punto di vista dell'armonizzazione, se le posizioni DeFi (ad es. staking, liquidity pool) debbano essere qualificate come valori patrimoniali autonomi – che a loro volta dovrebbero essere valutati – o come parte integrante dei token sottostanti.

III. ART. 14 CPV. 2 LIFD

A. Prescrizione di armonizzazione

- 68 Come unica deroga esplicita al principio della valutazione al valore di mercato dei beni immobili, l'art. 14 cpv. 2 LIFD dispone che i terreni ad uso agricolo e forestale debbano essere valutati al valore di rendimento.

B. Sulla qualificazione come terreno ad uso agricolo e forestale

- 69 La StHG non contiene una definizione autonoma di terreno ad uso agricolo e forestale. Il Tribunale federale ha chiarito nella sua giurisprudenza relativa all'art. 8 cpv. 1 e all'art. 12 cpv. 1 LIFD che il concetto armonizzato di terreno agricolo e forestale non deve essere interpretato in modo isolato dal punto di vista del diritto fiscale, ma sistematicamente tenendo conto degli obiettivi della LDFR, della LPT e della LFA. Secondo il Tribunale federale, il trattamento fiscale privilegiato dei terreni agricoli e forestali è giustificato in linea di principio solo se sono soddisfatti i requisiti per l'applicabilità della LDFR. Ciò vale in particolare per i terreni situati al di fuori della zona edificabile che sono ammessi ad un uso agricolo, o nelle altre configurazioni previste dalla legge ai sensi dell'art. 2 cpv. 2 LDFR.
- 70 Va tuttavia osservato che per l'applicazione dell'art. 14 cpv. 2 LIFD non è determinante la qualificazione come terreno agricolo e forestale, bensì l'effettivo utilizzo agricolo. Secondo Würsch, un utilizzo agricolo può invece sussistere anche per i terreni non soggetti alla LFA, ma presuppone sempre un utilizzo effettivo. In mancanza di tale utilizzo, totale o parziale, il valore imponibile deve essere determinato secondo il principio del valore di mercato sancito dall'art. 14 cpv. 1 LIFD. Per utilizzo agricolo, Würsch intende l'agricoltura di base ai sensi dell'art. 3 cpv. 1 Lagr. Ciò comprende la produzione di prodotti della coltivazione e dell'allevamento, nonché la loro trasformazione, lo stoccaggio e la vendita e la gestione di superfici a stato naturale. Altre attività, come ad esempio la pesca, l'orticoltura o l'apicoltura, non rientrano in tale definizione.
- 71 Il Tribunale federale ha lasciato aperta la questione se ai Cantoni spetti un margine di discrezionalità autonomo in materia di armonizzazione nella delimitazione dei terreni ad uso agricolo o forestale. Ha tuttavia ripetutamente confermato che una limitazione dell'imposizione sul valore

reddituale ai terreni che rientrano nell'ambito di applicazione della LDFR è compatibile con l'art. 14 cpv. 2 LIFD, senza però pronunciarsi in modo definitivo sulla portata del margine di discrezionalità cantonale.

C. Valutazione dei terreni ad uso agricolo e forestale

Ai Cantoni rimane tuttavia un margine di manovra sotto due aspetti. Da un lato, essi possono tenere conto del valore di mercato nella valutazione. Mentre l'art. 14 cpv. 1 LIFD limita espressamente la considerazione del valore reddituale nella valutazione del valore di mercato a una misura «adeguata», nel cpv. 2 manca una corrispondente restrizione. La dottrina fiscale parte dal presupposto che, in questo caso, i Cantoni siano tenuti a includere il valore di mercato solo nella misura in cui la valutazione basata sul valore reddituale non venga svuotata di significato. La disposizione della LIFD, formulata volutamente in modo aperto, lascia quindi ai Cantoni un notevole margine di manovra, il che si riflette nella pratica in modalità di applicazione cantonali nettamente diverse. D'altra parte, l'art. 14 cpv. 2 LIFD prevede espressamente che in caso di successiva alienazione o cambiamento di destinazione d'uso dell'immobile – entro un massimo di vent'anni – possa essere prelevata un'imposta patrimoniale integrativa (tassazione a posteriori).

D. In particolare sulla valutazione in base al valore reddituale

Il valore reddituale per gli immobili ad uso agricolo e forestale è determinato ai sensi dell'art. 10 LFA. Si tratta del capitale che, in caso di gestione usuale di un'azienda agricola o di un immobile, può essere remunerato con il rendimento ottenibile al tasso d'interesse medio per le ipoteche di primo grado. Sia per la determinazione del reddito determinante che del tasso d'interesse, occorre basarsi su valori medi calcolati su più anni. La stima concreta viene effettuata in base all'art. 2 VBB. A tal proposito, occorre basarsi fondamentalmente sul metodo di valutazione individuale e non sul metodo del reddito lordo. Ogni componente di un'azienda agricola – in particolare terreno, fabbricati e bosco – deve essere valutata separatamente e secondo le disposizioni pertinenti.

E. Imposta complementare sul patrimonio

1. Prescrizione di armonizzazione

- 74 L'art. 14 cpv. 2 LHID concede ai Cantoni, mediante una disposizione facoltativa alternativa, la possibilità di prelevare un'imposta patrimoniale complementare in caso di alienazione di terreni ad uso agricolo o forestale che durante l'utilizzo privilegiato sono stati tassati al valore di rendimento, oppure in caso di cessazione dell'utilizzo agricolo o forestale. La base di calcolo della tassazione a posteriori è costituita dalla differenza tra il valore reddituale e il valore di mercato. La tassazione deve essere limitata, dal punto di vista temporale, agli ultimi 20 anni.
- 75 Questa imposta patrimoniale complementare era già in vigore in diversi Cantoni prima dell'entrata in vigore della LIPat. Essa si basa sulla considerazione che il valore di mercato spetta economicamente al proprietario già durante l'utilizzo agricolo o forestale, ma che tale valore viene realizzato solo con la vendita o il cambiamento di destinazione d'uso – ad esempio mediante edificazione. La tassazione a posteriori mira quindi a compensare la sottotassazione, in parte oggettivamente ingiustificata, derivante dalla tassazione sul valore reddituale.

2. Determinazione del valore di mercato

- 76 La LIPF non contiene indicazioni sui criteri in base ai quali determinare il valore di mercato determinante per l'imposta complementare sul patrimonio. Anche su questo punto ai Cantoni rimane quindi un certo margine di manovra. Di conseguenza, il controllo del Tribunale federale sulle normative cantonali e sulla loro applicazione si limita, a sua volta, all'arbitrarietà.

IV. ART. 14 CPV. 3 LIFD

A. Prescrizione di armonizzazione

- 77 Ai sensi dell'art. 14 cpv. 3 LIFD, il patrimonio mobile d'impresa – compresi i beni immateriali – deve essere valutato al valore fiscale del reddito. La menzione esplicita dei beni immateriali è piuttosto di natura dichiarativa, poiché questi devono comunque essere attribuiti al patrimonio mobile.

Con la riforma fiscale STAF, l'art. 14 cpv. 3 LIFD è stato integrato in modo tale 78
che da allora i Cantoni hanno la possibilità di prevedere una riduzione
d'imposta per il patrimonio attribuibile a brevetti e diritti analoghi ai sensi
dell'art. 8a LIFD. Già in precedenza la seconda legge sulla riforma
dell'imposizione delle imprese aveva abrogato la precedente
regolamentazione speciale, secondo la quale i titoli facenti parte del
patrimonio d'impresa dovevano essere valutati al valore di mercato. Da allora
anche i titoli del patrimonio d'impresa sono soggetti in modo uniforme alla
valutazione al valore dell'imposta sul reddito.

B. Portata della disposizione di armonizzazione

Questa disposizione di armonizzazione prescrive in modo vincolante che il 79
patrimonio d'impresa mobile sia valutato ai fini dell'imposta sul patrimonio in
base al valore fiscale. Secondo il testo dell'art. 14 cpv. 3 LIFD, una valutazione
divergente, ad esempio orientata al mercato, non sarebbe compatibile con il
diritto di armonizzazione. Il margine di manovra cantonale si limita quindi alla
determinazione del valore ai fini dell'imposta sul reddito, ma non
all'introduzione di criteri di valutazione alternativi ai fini dell'imposta sul
patrimonio.

C. Valutazione al valore fiscale ai fini dell'imposta sul reddito

Il valore fiscale ai fini dell'imposta sul reddito corrisponde al valore del 80
patrimonio d'impresa mobile, compresi i beni immateriali, determinante ai
fini dell'imposizione sul reddito. Per i contribuenti che tengono la contabilità,
si tratta in linea di principio del valore contabile rettificato ai fini fiscali. Per i
lavoratori autonomi che non tengono la contabilità, occorre utilizzare il valore
determinato sulla base di registrazioni e tabelle di ammortamento, purché sia
conforme al diritto fiscale.

Le riserve occulte che gravano su questi beni non possono essere prese in 81
considerazione dai Cantoni nella valutazione dell'impresa. Di conseguenza,
per l'imposizione patrimoniale del patrimonio d'impresa dei lavoratori
autonomi si applica una sorta di principio di determinanza. È determinante il
valore ai fini dell'imposta sul reddito, che viene ripreso anche ai fini
dell'imposta sul patrimonio, fatte salve solo le rettifiche fiscali espressamente
previste dalla legge.

- 82 In sintesi, ne consegue che l'art. 14 cpv. 3 LHID determina un'armonizzazione puntuale ma obbligatoria. Per il patrimonio d'impresa mobile, l'imposta sul patrimonio è sistematicamente collegata al valore ai fini dell'imposta sul reddito. Mentre la LIFD lascia ai Cantoni un margine di manovra considerevole in altri ambiti – in particolare nella determinazione del valore venale ai sensi dell'art. 14 cpv. 1 LIFD – tale margine è volutamente limitato nell'ambito di applicazione dell'art. 14 cpv. 3 LIFD. Le questioni controverse si spostano quindi meno sulla valutazione in quanto tale, quanto piuttosto sulla qualificazione preliminare di un bene patrimoniale come patrimonio d'impresa o privato.

BIBLIOGRAFIA

Friedrich Alain/Di Giulio Sandro, Steuern und Kryptovermögenswerte, StR 77 (2022), S. 90–106.

Grieder Nicolas/Hongler Peter, Kommentierung zu Art. 13 StHG, in: (Hrsg.), Onlinekommentar zum Bundesgesetz über das Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden (Steuerharmonisierungsgesetz, StHG), St.Gallen/Zürich 2026 [<https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/sthg13>].

Locher Peter, Stime immobiliari nel Cantone Ticino: il quadro giuridico, NF 9 (2014), S. 14–17.

Maute Wolfgang, Pauschalabzug für vermögensrechtliche Beschränkungen bei Ehegatten nichtkotierter Wertpapiere, StR 60 (2005), S. 96–99.

Meuter Hans Ulrich, Ertragsbewertung und ergänzende Vermögenssteuer, ZStP 1995, 1 ff.

Ramseier Thomas, Kommentierung zu § 43 des Steuergesetzes des Kantons Basel-Landschaft, in: Nefzger Peter B./Simonek Madeleine/Wenk Thomas P. (Hrsg.), Kommentar zum Steuergesetz des Kantons Basel-Landschaft, Basel 2004.

Reich Markus, Steuerrecht, 3. Aufl., Zürich/Basel/Genf 2020.

Richner Felix, Landwirtschaftliche Grundstücke im Recht der harmonisierten Steuern, ZStP 2012, S. 279–307.

Richner Felix/Frei Walter/Kaufmann Stefan/Rohner Tobias F. (Hrsg.), Kommentar zum Zürcher Steuergesetz, 4. Aufl., Zürich 2021.

Roesch Gerhard/Pandurski Goranco, Abgaberechtliche Immobilienbewertung. Bundesrechtliche Vorgaben zur Ermittlung von Eigenmiet- und Steuerwert, StR 78 (2023), S. 668–681.

Sramek Barbara, Kommentierung zu § 52 des Steuergesetzes des Kantons Aargau, in: Klöti-Weber Marianne/Siegrist Dave/Weber Dieter (Hrsg.), Kommentar zum Aargauer Steuergesetz, 4. Aufl., Muri-Bern 2015.

Stocker Raoul/Brozso Hanna, Steuerliche Bewertung nicht-kotierter Unternehmen: Änderungen beim Kapitalisierungssatz als «kleiner» Schritt in die richtige Richtung, FStR 2021, S. 102–120.

Teuscher Hannes/Lobsiger Frank, Kommentierung zu Art. 14 StHG, in: Zweifel Martin/Beusch Michael (Hrsg.), Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 4. Aufl., Basel 2022.

Von Ah Julia, Die Besteuerung Selbständigerwerbender, 3. Aufl., Zürich 2022.

Würsch Martin, Agrarsteuerrecht, in: Norer Roland (Hrsg.), Handbuch zum Agrarrecht, Bern 2017, S. 471–501.

I MATERIALI

Baselbieter Steuerbuch, Band 1 – Vermögen 46 Nr. 2 Bewertung von Wertpapieren ohne Kurswert vom 23.1.2026, https://kanton.baselland.ch/finanz-und-kirchendirektion/steuerverwaltung-steuerbuch/band-1/vermogen/downloads-1/band1_046_02.pdf/@download/file/band1_046_02.pdf, besucht am 25.2.2026.

Luzerner Steuerbuch, Band 1 – Vermögenssteuer § 47 Nr. 2: Bewertung von Wertpapieren ohne Kurswert vom 1.1.2024, https://steuerbuch.lu.ch/band1/vermoegenssteuer/bewertung_von_wertpapieren_ohne_kurswert, besucht am 25.2.2026.

Luzerner Steuerbuch, Band 1 – Vermögenssteuer § 48 Nr. 1: Unbewegliches Vermögen vom 1.1.2024, https://steuerbuch.lu.ch/band1/vermoegenssteuer/unbewegliches_vermoegeen, besucht am 29.1.2026.

Schweizerische Steuerkonferenz, Kommentar 2025 zum Kreisschreiben Nr. 28 zur Bewertung von Wertpapieren ohne Kurswert für die Vermögenssteuer vom 28.08.2008, [https://www.ssk-csi.ch/fileadmin/dokumente/kreisschreiben/KS_28 - Kommentar_D - 2025.pdf](https://www.ssk-csi.ch/fileadmin/dokumente/kreisschreiben/KS_28_-_Kommentar_D_-_2025.pdf), besucht am 25.2.2026.

Schweizerische Steuerkonferenz, Kreisschreiben Nr. 22 betreffend Regeln für die Bewertung der Grundstücke bei interkantonalen Steuerauscheidungen ab Steuerperiode 2002 (Repartitionsfaktoren) vom 22.3.2018 (geändert am 4.2.2026), [https://www.ssk-csi.ch/fileadmin/dokumente/kreisschreiben/260204_Kreisschreiben_Nr. 22_Repartitionsfaktoren_D_neu.pdf](https://www.ssk-csi.ch/fileadmin/dokumente/kreisschreiben/260204_Kreisschreiben_Nr._22_Repartitionsfaktoren_D_neu.pdf), besucht am 25.2.2026.

Schweizerische Steuerkonferenz, Kreisschreiben Nr. 28 zur Bewertung von Wertpapieren ohne Kurswert für die Vermögenssteuer vom 28.8.2008 in der aktualisierten Fassung vom 12.2022, https://www.ssk-csi.ch/fileadmin/dokumente/kreisschreiben/KS_28_d_2022.pdf, besucht am 25.2.2026.

Schweizerische Steuerkonferenz, SSK Steuerinformation zur Vermögenssteuer natürlicher Personen 2024, <https://www.estv2.admin.ch/stp/ds/d-vermoegenssteuer-np-de.pdf>, besucht am 29.1.2026.

St.Galler Steuerbuch, StB 56 Nr. 1 Wertpapiere ohne Kurswert vom 1.1.2025, https://www.sg.ch/content/dam/sgch/steuern-finanzen/steuern/steuerbuch/art-53-69-stg/056_1.pdf, besucht am 25.2.2026.

St.Galler Steuerbuch, StB 57 Nr. 1, Vermögenssteuerwert von Grundstücken vom 1.7.2021, https://www.sg.ch/content/dam/sgch/steuern-finanzen/steuern/steuerbuch/art-53-69-stg/057_1.pdf, besucht am 25.2.2026.

Wegleitung Immobilienbesteuerung des Kantons Zug vom 10.2013, https://www.google.com/url?sa=t&source=web&rct=j&opi=89978449&url=https://zg.ch/dam/jcr:39bca91d-36cc-4416-ab0d-6fe44e0be3b3/Immobilienbesteuerung.pdf&ved=2ahUKEwjjoYPy3b2TAxVd_7sIHbx6LfQQFnoECBYQAQ&usq=AOvVawlsQ5i1AXox8nxi4ft5rs_K, besucht am 29.1.2026.

ATTENZIONE: Questa versione del commentario è una traduzione automatica dell'originale. Il commentario originale è in tedesco. La traduzione è stata effettuata con www.deepl.com. Solo la versione originale fa fede. La forma tradotta del commentario non può essere citata

COMMENTO SU

Art. 14a LAID

Un commentario di Nicolas Grieder / Peter Hongler

CITAZIONE SUGGERITA

Nicolas Grieder/Peter Hongler, Commentario all'art. 14a LAID, in: Peter Hongler/Fabian Sutter (a cura di), Commentario online alla legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID)

Breve citazione: OK-Grieder/Hongler, art. 14a LAID N. XXX.

Art. 14a Stima delle partecipazioni di collaboratore

¹ Le partecipazioni di collaboratore di cui all'articolo 7d capoverso 1 sono stimate al valore venale. Eventuali termini di attesa devono essere adeguatamente considerati.

² Alla loro assegnazione, le partecipazioni di collaboratore di cui agli articoli 7d capoverso 3 e 7e devono essere dichiarate senza indicazione del valore imponibile.

STRUTTURA

I. Osservazioni preliminari e inquadramento sistematico	71
II. Prescrizioni di armonizzazione	71
A. Partecipazioni dei collaboratori vere e proprie	71
1. In generale.....	71
2. Sistemi di valutazione cantonali	71
3. Compatibilità con il diritto fiscale armonizzato	72
B. Opzioni dei collaboratori vincolate e non quotate in borsa, nonché partecipazioni dei collaboratori non autentiche.....	72
Bibliografia	72

I. OSSERVAZIONI PRELIMINARI E INQUADRAMENTO SISTEMATICO

L'art. 14a StHG si ricollega sistematicamente al diritto dell'imposta sul reddito e presuppone che le partecipazioni dei collaboratori assumano rilevanza ai fini dell'imposta sul patrimonio solo nella misura in cui sia stato superato il momento di realizzazione determinante ai fini dell'imposta sul reddito. La disciplina speciale dell'imposta sul reddito per le partecipazioni dei collaboratori si riflette quindi in linea di principio – come illustrato di seguito – direttamente sull'imposta sul patrimonio.

Senza questa disposizione speciale, la determinazione del valore imponibile ai fini dell'imposta sul patrimonio si baserebbe sull'art. 14 cpv. 1 LIP.

II. PRESCRIZIONI DI ARMONIZZAZIONE

A. Partecipazioni dei collaboratori vere e proprie

1. In generale

Ai sensi dell'art. 14a cpv. 1 LIFD, le partecipazioni dei collaboratori vere e proprie – ad eccezione delle opzioni dei collaboratori vincolate o non quotate in borsa – devono essere valutate al valore di mercato. Per le azioni dei collaboratori non quotate in borsa è possibile fare riferimento a un valore calcolato secondo la circolare n. 28 della Conferenza svizzera delle autorità fiscali (KS 28 SSK), il che corrisponde alla prassi in materia di imposta sul reddito. Secondo il testo dell'art. 14a cpv. 1 LIFD, i periodi di blocco devono essere obbligatoriamente presi in considerazione, il che rappresenta una deroga all'applicabilità di principio della CS 28 SSK. Poiché la LIFD richiede semplicemente che tale considerazione sia «adeguata», ai Cantoni rimane un margine di manovra.

2. Sistemi di valutazione cantonali

Nella prassi cantonale si sono sostanzialmente delineati due modelli per la considerazione dei periodi di blocco nell'ambito della valutazione fiscale patrimoniale delle partecipazioni dei collaboratori. Da un lato ci si basa sulla valutazione ai fini dell'imposta sul reddito, dall'altro sono previste riduzioni

forfettarie sul valore di mercato – determinato, nel caso di partecipazioni non quotate in borsa, di norma secondo il KS 28 SSK.

3. Compatibilità con il diritto fiscale armonizzato

- 5 Come già esposto altrove, secondo la giurisprudenza del Tribunale federale il valore ai fini dell'imposta sul reddito e quello ai fini dell'imposta sul patrimonio possono divergere. Per questo motivo, la variante di attuazione mediante una riduzione forfettaria non sembra, a priori, violare le disposizioni in materia di armonizzazione.
- 6 La questione della considerazione del periodo di blocco è tuttavia determinante in quanto – come giustamente osservano Teuscher/Lobsiger – non si tratta di una questione di sovranità tariffaria cantonale, ma di una questione relativa alla valutazione dell'oggetto fiscale. L'attuazione cantonale rientra quindi nell'ambito di applicazione della LStF ed è soggetta al controllo di arbitrarietà da parte del Tribunale federale. Tuttavia, per quanto risulta, il Tribunale federale non si è finora espresso sull'ammissibilità delle due varianti citate dei sistemi di valutazione cantonali per le partecipazioni dei collaboratori soggette a periodo di blocco. Non si può tuttavia escludere che, qualora gli venisse sottoposto un caso del genere, possa giungere alla conclusione che una variante di attuazione cantonale sia contraria all'armonizzazione.

B. Opzioni dei collaboratori vincolate e non quotate in borsa, nonché partecipazioni dei collaboratori non autentiche

- 7 Le opzioni dei collaboratori vincolate o non quotate in borsa, nonché le partecipazioni dei collaboratori non autentiche, devono essere dichiarate al momento dell'assegnazione ai sensi dell'art. 14a cpv. 2 LIFD, ma senza un corrispondente valore fiscale. Con il cpv. 2 si stabilisce quindi, oltre a una regola di valutazione materiale, anche un semplice obbligo di dichiarazione. Laddove sussistano solo diritti di aspettativa, una valutazione è comunque esclusa, poiché manca un oggetto fiscale valutabile.

BIBLIOGRAFIA

Grieder Nicolas/Hongler Peter, Kommentierung zu Art. 14 StHG, in: Hongler Peter/Sutter Fabian (Hrsg.), Onlinekommentar zum Bundesgesetz über das

Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden (Steuerharmonisierungsgesetz, StHG), St.Gallen/Zürich 2026
[<https://onlinekommentar.ch/de/kommentare/sthg14>]

Oesterhelt Stefan/Dubach Manuel, Mitarbeiterbeteiligungen bei nicht kotierten Unternehmen, StR 76 (2021) S. 2–30.

Teuscher Hannes/Lobsiger Frank, Kommentierung zu Art. 14a StHG, in: Zweifel Martin/Beusch Michael (Hrsg.), Bundesgesetz über die Harmonisierung der direkten Steuern der Kantone und Gemeinden, Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht, 4. Aufl., Basel 2022.